

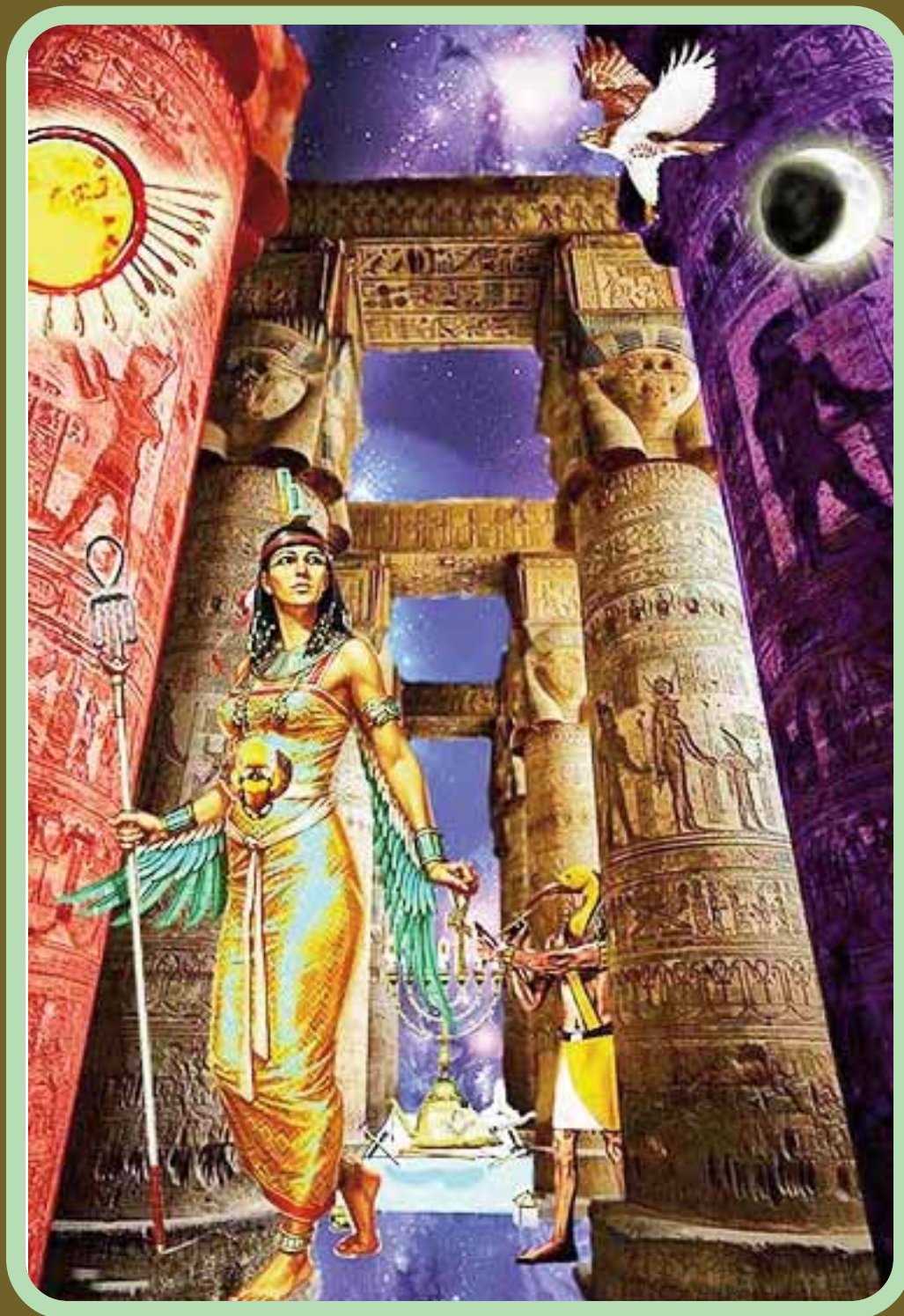


Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato
di Mitzraïm e Memphis
Sovrano Gran Santuario Byzantium



Alla ricerca del SE'

Anno IX
Maggio
2022
N.05



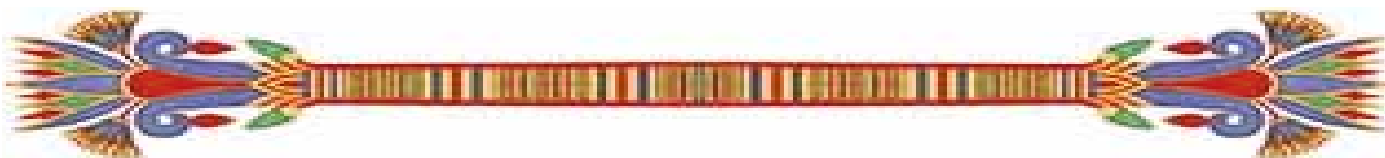
La presente pubblicazione non è in vendita ed è riservata ai soli membri del Rito.
Stampato in proprio

Viene riportata anche in Internet, sul sito dell'Antico e Primitivo Rito Orientale Rettificato di Mitzraïm e Memphis:
<http://www.mitzraïmmemphis.org/>

ALLA RICERCA DEL SE'

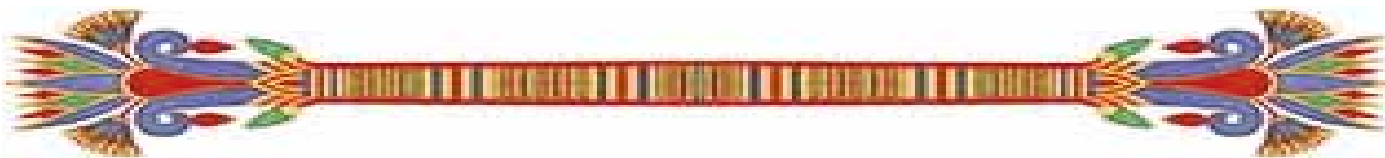


intuizione della conoscenza e conoscenza dell'intuizione



SOMMARIO

CONOSCENZA INTERIORE ED IPOTESI DI CICLICI PORTALI METAFISICI - S.:G.:H.:G.: S.:G.:M.:.	- pag. 3
SEPARATEZZA DELLA VIA INIZIATICA - Ennio	- pag.13
ATHANOR E NIGREDO (BREVI APPUNTI PERSONALI) - Mundicor	- pag.16
IL SIMBOLISMO DELLA CROCE - Alberto	- pag.21
SE CHARLES DARWIN AVESSE PERDUTO GLI OCCHIALI... UNA LETTURA FILOSOFICA INIZIATICA - Vincenzo	- pag.23



Redazione

Direttore Responsabile: Renato Salvadeo - via Bacchiglione 20 - 48121 Ravenna





C onoscenza interiore ed ipotesi di ciclici portali metafisici

*II S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:.*

Nel tentativo di conoscere sé stessi, coloro che intraprendono una strada tradizionale s'imbattono frequentemente in raffigurazioni simboliche, a volte alchemiche oppure kabbalistiche, a volte astrologiche; spesso in tutte queste ed in

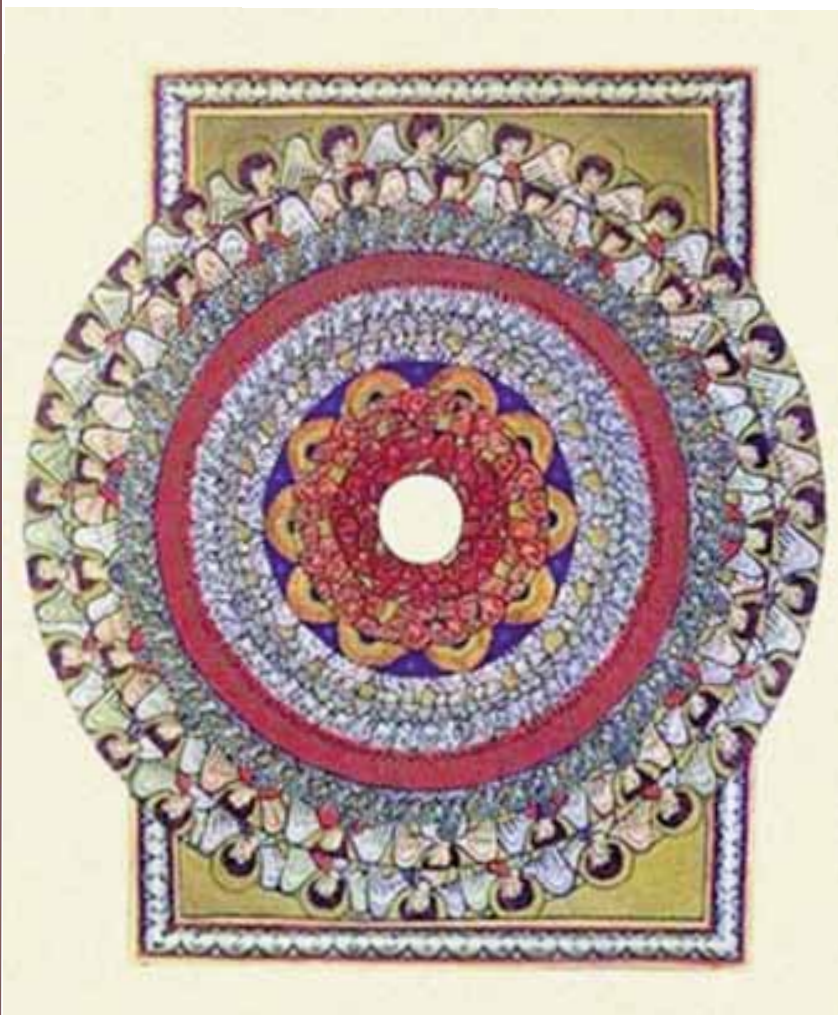
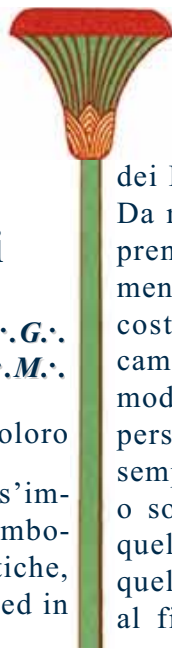
tante altre, contemporaneamente. Ad esempio sono sicuramente "intriganti": la creazione dei mondi metafisici, le Entità Angeliche, i signori delle Stelle e dei Pianeti, Nut il cielo stellato, ecc.

Da molto tempo, nel tentativo di intuire e comprendere come riuscire ad evolvere spiritualmente, le nostre liturgie si svelano utili per costruire progressivamente (a seconda delle camere, sia maschili, che femminili) particolari modalità esecutive da applicare dentro e fuori la personale interiorità. Sono strutturate in modo sempre più efficace per mettere in pratica anche o soprattutto qualsiasi cosa che possa favorire quella conoscenza di sé stessi, ma non solo quella, che è suggerita dall'acronimo VITRIOL, al fine di riavvicinarsi alla Luce del Supremo Artefice.

Per decodificare cosa si nasconda sotto la superficie letterale dei testi e nella complessità delle immagini, sarà forse opportuno rammentare che le possibilità d'intuizione di ognuno sono direttamente proporzionali al personale stato dell'essere ed alla sua relativa evoluzione.

Ad ogni modo, sono uguali per tutti i suggerimenti riguardanti quali principali filoni di studio collaterali possono svelarsi utili, necessari, al fine di usufruire correttamente di quelle basi culturali che si svelano indispensabili per le eventuali decodificazioni simboliche di quanto è contenuto nei testi e nell'arredamento dei Templi.

Ciò, tenendo sempre presente che qualsiasi interpretazione può mutare anche in modo diametralmente opposto, allorché muti semplicemente il punto di vista dell'osservatore; però nelle molteplici ipotesi relative (tempi, linguaggi, storia di varie popolazioni, religioni, ecc.), il senso "direzionale" deve rimanere armonico nelle analogie e nelle convergenze, rispetto all'immutabile filone tradizionale, comunque abbastanza mis-



19 cori angelici, miniatura dal breviario di Ildegarda di Bingen (1098-1179)





terioso.

Come più volte precisato, per capire di cosa dissertino i vari scritti, oltre alle sempre presenti “chiavi” di derivazione egizia (tradizione complicata ed estremamente mutevole nei millenni), vanno presi in considerazione i filoni culturali, a loro volta affatto omogenei ma bensì estremamente variabili, eterogenei, riguardanti: Ermetismo, Alchimia, Astrologia, Kabbalah. Questo senza dimenticare una buona “infarinatura” di quanto contenuto nei testi delle varie religioni e poi come sempre, sarà bene dotarsi di una conoscenza almeno generica, di miti, leggende, favole, ecc.

In coerenza con questo, non a caso da più di due anni stiamo usufruendo anche dei mezzi informatici per affrontare culturalmente tra noi, in modo corale, semplice, modesto, tramite video-incontri, alcuni argomenti riconducibili a quelle materie.

Così, non dovrà apparire “strano” se da molti anni, durante i lavori equinoziali e solstiziali, si cerchi di analizzare anche le situazioni esistenti ed i progetti d’interazione con l’ambito metafisico, usufruendo di tutti quei punti di vista che derivano dai molteplici filoni culturali di cui sopra.

Ciò consente probabilmente di uscire dalle semplici, piacevoli ma a volte poco esatte interpretazioni simboliche, strettamente legate ai semplici eventi stagionali.

La grossolanità di certe decodificazioni relative ad un solo emisfero, svelano l’esigenza di dover andare oltre quelle specifiche che si caratterizzano forse, come troppo “stringenti” e che in tal modo, se non si sta attenti, sono forse anche un pochino devianti; è opportuno tentare di por-



tarsi invece ad un livello maggiormente universale, più confacente ad un’indagine adatta per chiunque si trovi in qualsiasi punto del globo, con finalità interattive verso ciò che si collochi “oltre”.

Se si premette che ogni volta che ci si riunisce secondo le indicazioni di una Liturgia, accendendo le Luci e pronunciando le invocazioni, si stia auspicando di aver aperto un contatto con ciò che non sia solo materia, è quindi evidente che si intuisce la possibilità di avere la disponibilità di un canale spirituale per poter interagire soprattutto in ambito metafisico.

Usfruendo delle tecniche che possono arrivarci dal filone astrologico, forse è possibile osservare alcune caratteristiche di quel canale e di quelle predisposizioni che sembrerebbero essere influenzate dalle potenze celesti, dai signori dei pianeti, dalle forme angeliche, ecc. contemplate anche in ambito kabbalistico, tramite quel misterioso rapporto di influenze reciproche che si intuisce tra il mondo fisico e quello metafisico.



Trionfo di Flora - Giovanni Battista Tiepolo, 1743





Proviamo a sperimentare tecnicamente qualche “cosina” alla portata di tutti e prendiamo ad esempio la data dell’equinozio, con un punto di vista geocentrico sull’ellittica, fissato a Ravenna (sede del nostro Sovrano Gran Santuario) alle ore 16.32 del 20 Marzo di quest’anno. Ricordiamoci però, che a seconda della posizione sulla Terra, la “domificazione” di una porzione di cielo, potrebbe cambiare. È importante tenerlo presente; d’altronde gli antichi astrologi non ne facevano uso e hanno osservato direttamente il cielo per costruire quelle statistiche che nei secoli hanno costituito il corpo principale dell’astrologia che conosciamo oggi e che non sempre tiene in considerazione un unico tipo di domificazione.

Ora, indirizzando la mente verso varie ipotesi, si potrebbe “immaginare” una sorta di portale mistico apertosi o meglio “nato” proprio in quella data ed in quell’orario.

Questa nascita, secondo una ripartizione temporale dei punti cardinali, avrà come sempre, un periodo di vita che si concluderà con la successiva data solstiziale (nuova nascita). Potrebbe essere importante riflettere sulle caratteristiche

non solo metafisiche di qualcosa che vivrà per circa tre mesi e che, secondo alcuni, si manifesterebbe come una sorta di “influenza dominante” su ogni cosa; quindi potrebbe interagire in ambito spirituale con conseguenti ricadute sul piano fisico, sia generale, che su ogni singolo soggetto (vedasi come sempre, i particolari riscontri interattivi sui temi natali di ognuno). Il tutto sarà poi ulteriormente stimolato, influenzato, dal movimento di transito dei vari corpi celesti. Capisco che per i neofiti, questa sovrapposizione di mappe interattive tra loro, con l’aggiunta dei pianeti in movimento continuo e con la loro continua stimolazione di tutte le mappe, possa sembrare complicato; in effetti, un pochino lo è veramente.

Proviamo a leggere assieme quali situazioni dovremmo dunque affrontare, tenendo sempre presente l’esigenza di migliorare noi stessi. Facciamolo nel modo più “basico” possibile.

Gli esperti di questa disciplina potrebbero notare subito alcune cose interessanti. Ad esempio, in modo molto semplice ed elementare:

• **Ripartizione equilibrata tra segni** in 5 elementi attivi e 5 ricettivi.

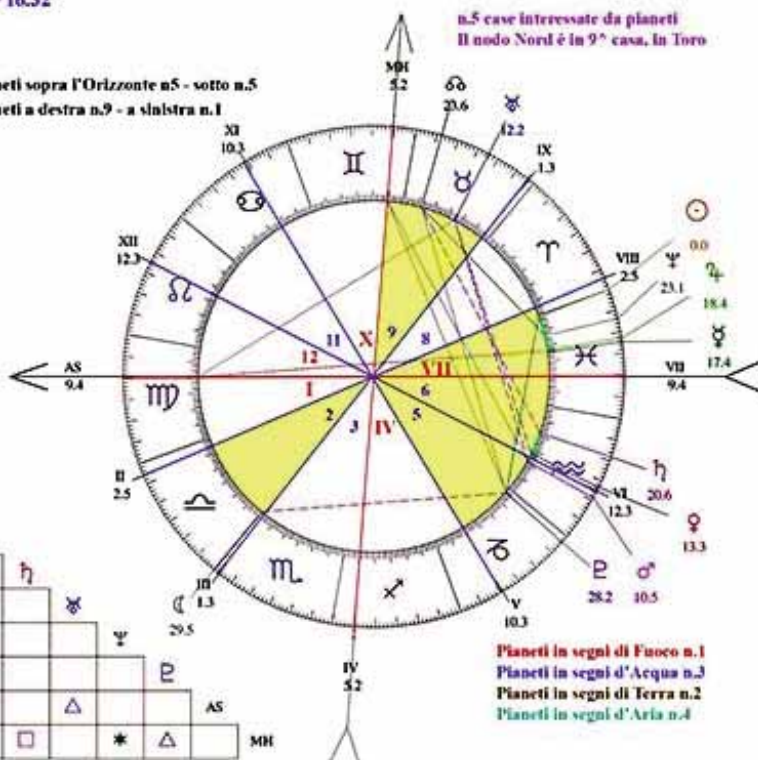
In quelli attivi, l’Aria con 4, è maggioritaria sul Fuoco con 1, mentre tra i ricettivi, il rapporto è 3 per l’Acqua e 2 per la Terra.

Gli antichi distinguevano gli Elementi Filosofici dalle “Cose Elementali”. Solo queste ultime cadono sotto i sensi; il fuoco che ci brucia, la terra che cal-

Ravenna 20 Marzo 2022 ore 16.32

☉ Sole	T	0°00'
☾ Luna	♏	29°53'
☿ Mercurio	H	17°41'
♀ Venere	♏	13°28'
♂ Marte	♏	10°47'
♄ Giove	H	18°37'
♅ Saturno	♏	20°57'
♁ Urano	♏	12°21'
♆ Nettuno	H	23°11'
♇ Plutone	♏	28°25'
AS Ascendente	♏	9°39'
MH Medio Celi	♏	5°16'

Pianeti sopra l’Orizzonte n.5 - sotto n.5
Pianeti a destra n.9 - a sinistra n.1



Pianeti in segni di Fuoco n.1
Pianeti in segni d’Acqua n.3
Pianeti in segni di Terra n.2
Pianeti in segni d’Aria n.4

Mapa equinoziale- Primavera 2022





pestiamo, l'aria che respiriamo e l'acqua che beviamo sono il risultato di una "elementazione" dovuta agli Elementi "Elementanti", fondamentali in Ermetismo. Non sono dei Corpi (né semplici, né composti), ma delle tendenze polarizzanti, che generano le qualità elementari: caldo-freddo, secco-umido, le cui azioni pianificano il caos. Poiché le cose nascono dal doppio equilibrio che realizzano, si ipotizza e constata, da una parte: la dispersione dilatatoria provocata dal Fuoco in opposizione alla condensazione costringitiva dell'Acqua, dall'altra parte: l'alleggerimento sublimatorio dell'Aria che contrasta l'appesantimento concretizzante della Terra.

Gli ideogrammi attribuiti agli Elementi sono per lo più realizzati con dei triangoli, non solo perché tale figura geometrica è la più semplice, ovvero quella nella quale si decompongono tutte le altre. Detti triangoli risultano a base orizzontale, ma con la punta diretta verso l'alto nel caso di fuoco ed aria, verso il basso nel caso di acqua e terra. La barretta che caratterizza aria e terra, fa del primo una fusione tra fuoco ed acqua, con dominanza del fuoco e quindi con risultato finale di vapore (ovvero: aria umida calda) e del secondo una fusione con una dominanza acqua; così l'energia ispessita diventa terra (fredda e secca).



• **Ripartizione equilibrata tra pianeti:** ovvero: 5 sotto e 5 sopra l'orizzonte dell'asse AS-DS).

• **Ripartizione sbilanciata** con 9 a destra dell'asse MH-IC del posizionamento e quindi solo 1 a sinistra.

• Sarà opportuno ricordare che l'individuazione delle caratteristiche cardinali, si riferisce a segni che aprono le stagioni (sono il punto stabile per il fluire delle energie necessarie alla costruzione dell'intero Zodiaco). Quindi come analogia di riferimento: l'Ariete inaugura la costruzione individualizzata; il Cancro riempie di liquido il recipiente costruito; la Bilancia ne mantiene l'equilibrio per prolungare la durata dell'edificio; il Capricorno infine fornisce la materia prima dei materiali necessari all'architettura vitale.

• Nel nostro tema equinoziale, i Segni stimolati dai pianeti sono 6, tra cui: Bilancia, Capricorno, Acquario, Pesci, Ariete, Toro.

• Le Case interessate dai pianeti sono 5, tra cui: la seconda - ovvero, capacità imprenditoriali, la quinta - energia riproduttiva, la sesta - quotidiana.



*I quattro elementi (allegoria)
Jan Brueghel il giovane
XVII sc.*





nità, la settima - associazioni, nemici dichiarati, la nona - viaggi lontani, evoluzione spirituale.

Entrando nel merito delle cosiddette "stimolazioni" equinoziali di questa primavera, potremmo notare, utilizzando una decodificazione semplice, quella riportate nel modo più generico, da vari autori:

• **Sole** – tipo di **Stimolo: Energetico, in Ariete**: temperamento attivo, energia, iniziativa. **In settima Casa**: buone associazioni. Sole-Nettuno: Idealismo, spiritualità, Sole-Plutone: Energia, coraggio, vigore, volontà di potenza, audacia.

• **Luna** – tipo di **Stimolo: Ricettivo, afflitto in Bilancia**: instabilità, tradimenti: **In seconda casa**: sciupio, mancanza di previdenza. Luna-Plutone: Carattere volubile, irascibile, bellige-



rante, violento e autoritario, azioni impulsive che portano spreco energetico.

• **Mercurio** – tipo di **Stimolo: dinamizzatore, in Pesci**: Facoltà psichiche, intuizione. **In settima casa**: Associazioni intelligenti e mutevoli. Mercurio-Giove: Mente larga e ottimista, che ha un buon giudizio. Onestà, sincerità e benevolenza; irradiazione benefica. Mercurio-Nettuno: Idee elevate, ispirazione, spiritualità, facoltà super-normali, magnetismo curativo. Mercurio-Asc. C. A.: Carattere litigioso, instabile e nervoso. Inquietudine e agitazione, chiacchiere. Intelletto erratico, insuccesso negli affari o in letteratura; viaggi poco vantaggiosi. Cattiva influenza dei fratelli.

• **Venere** – tipo di **Stimolo: Armonizzatore, in Acquario**, in parte afflitto: Emotività fuori controllo, stravaganza. **In sesta casa**: Quotidianità non sempre armoniosa con possibilità di malanni. Venere-Marte: Temperamento forte, ama i piaceri e le sensazioni sane. Venere-Saturno: fedeltà, moralità, verità, giustizia e metodo. Venere-Urano: Sentimenti instabili e ricerca dell'inedito; relazioni clandestine e di altre irregolarità. Tendenza alle separazioni improvvise, ai divorzi, alle perdite finanziarie improvvise.

• **Marte** – tipo di **Stimolo: Dirompente, in Acquario**, in parte afflitto: Ingegnosità e ribellione, perdita di amicizie. **In quinta casa**: Molta energia, eccessi, dispute, perdite di figliolanza. Venere-Marte: Temperamento forte, ama i piaceri e le sensazioni sane. Marte-Urano: Carattere eccentrico e violento, testardo, ribelle, deciso ad agire ad ogni costo con la forza. Marte-Asc: Forte salute e attività, abilità, forza fisica, energia.

• **Giove** – tipo di **Stimolo: Amplificatore, in Pesci**: Filantropia, esperienze psichiche. **In settima casa**: Associazioni fortunate. Giove-Nettuno: Misticismo, ispirazione. Successo in società occulte, alto sacerdozio. Possibilità di una grande fortuna. Giove-Asc: Plètora, vitalità eccessiva, vizi del sangue, dissensi con protettori.

• **Saturno** – tipo di **Stimolo: Cristallizza-**



RA - Dio solare dell'antico Egitto.





tore, in Acquario: Studi profondi, mente seria e scientifica. **In sesta casa:** Lavoro serio ma faticoso. Venere-Saturno: fedeltà, moralità, verità, giustizia e metodo. Saturno-M. C.: Discredito, disgrazia, perdita della posizione, dispiaceri dalle autorità e dalle persone anziane.

• **Urano** – tipo di **Stimolo: Elettrizzante, in Toro**, afflitto: Testardaggine, ostinazione. **In nona casa:** Idee eccentriche, disavventure in viaggio. Venere-Urano: Sentimenti instabili e ricerca dell'inedito; relazioni clandestine e di altre irregolarità. Tendenza alle separazioni improvvise, ai divorzi, alle perdite finanziarie improvvise. Marte-Urano: Carattere eccentrico e violento, testardo, ribelle, deciso ad agire ad ogni costo. Urano-Asc: Originalità; sistema nervoso sensitivo ma resistente.

• **Nettuno** – tipo di **Stimolo: Dilatante, in Pesci**: Misticismo, facoltà spirituali. **In Settima casa:** Unioni ispirate ma confuse. Sole-Nettuno: Idealismo, spiritualità. Mercurio-Nettuno: Idee elevate, ispirazione, spiritualità, facoltà supernormali, magnetismo curativo. Giove-Nettuno: Misticismo, ispirazione. Successo in società occulte, alto sacerdozio. Possibilità di una grande fortuna.

Nettuno-M. C.: Successi da spiritualismo o da idee elevate, da ispirazione o da idee geniali.



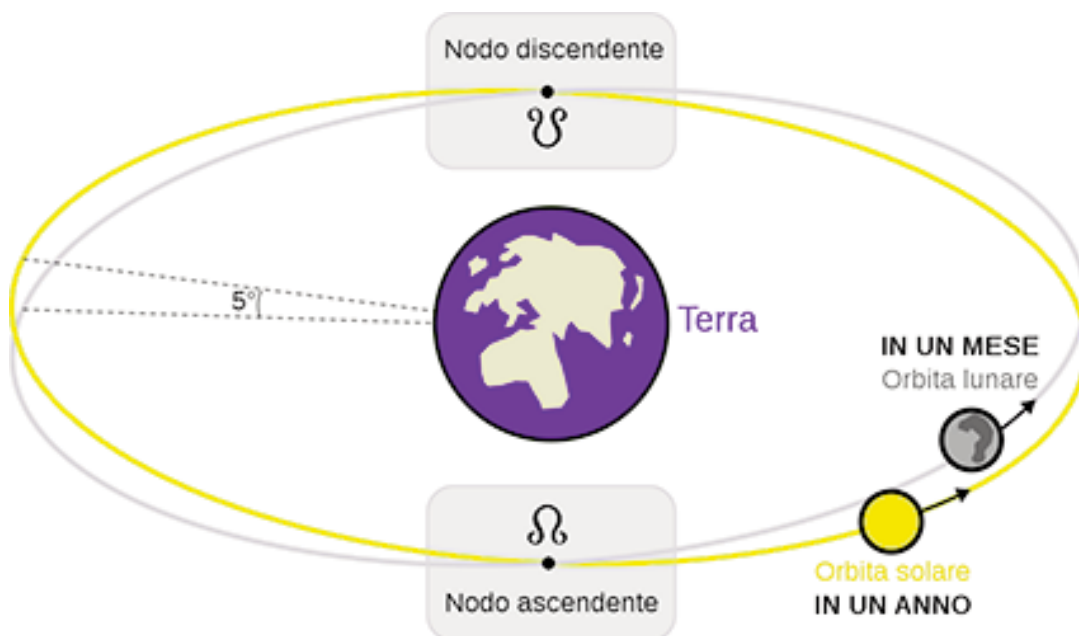
• **Plutone** – tipo di **Stimolo: Energia Primordiale, in Capricorno**, in parte afflitto: Eccesso vitale, imprudenze, attrazione per l'oscurità e le deviazioni spirituali. **In quinta casa:** tono vitale è intenso ma torbido, tendenza ad affrontare rischi inutili, avversione da o per la prole. Luna-Plutone: Carattere volubile, irascibile, violento e autoritario, azioni impulsive che portano spreco energetico. Plutone -M.C.: Successo dovuto al surplus d'energia. Ascensione rapida ed irruenta.

• **Nodo Lunare nord (testa del Drago)**, diametralmente opposto a quello Sud, corrisponde al nuovo programma di vita scelto, a ciò a cui si tende per l'evoluzione, alle "rettifiche" di quanto si ritiene necessario modificare consapevolmente. È il traguardo su cui ci si concentra per far nascere una nuova identità, idonea per un successivo percorso (in sintesi, è l'obiettivo principale della propria esistenza).

Riassumendo, l'origine, la provenienza (nodo sud), viene spesso individuata come carico delle "imperfezioni" ereditate da vite precedenti, mentre il nodo nord corrisponderebbe alla possibile, auspicabile evoluzione, trasformazione virtuosa degli stessi.

Per un Iniziato, sarebbe opportuno tenere conto di entrambi dedicando loro le opportune meditazioni.

I nodi lunari sono i due punti in cui il percorso orbitale della Luna incrocia l'eclittica, ossia il percorso annuale del Sole lungo la sfera celeste.





In questo caso, **quello nord è in Toro**, ed è in parte afflitto: difficoltà nel proiettarsi verso un'evoluzione spirituale, dovendo attraversare le molteplici esigenze della materia. **In nona casa:** sarebbe un settore ottimale ma il "disturbo" disarmonico con Saturno è solo in parte addolcito da quello armonico con Nettuno e Plutone.

Tenendo conto che gli addetti ai lavori (e specialisti della materia) per anni, ad ogni equinozio e solstizio, ci hanno comunicato quanto a

loro modo di vedere, si stava predisponendo a livello di probabili influenze, possiamo constatare che spesso, molte di quelle particolari informazioni si sono svelate, concretizzate "fatalmente", in successive, precise, situazioni, sia per i singoli soggetti, che in generale.

Ora, in merito all'evento equinoziale della Primavera di quest'anno, quali caratteristiche avremmo dunque dovuto prevedere di affrontare, noi che tentiamo di migliorare noi stessi? E poi, quali situazioni si sono già svelate coerenti dopo più di un mese?

In generale, con la predisposizione della distribuzione planetaria raggruppata a destra, si potrebbe notare interiormente ma anche guardandosi attorno, una sensazione di debolezza, di insicurezza a causa della quale si sarà spinti a cercare non solo esternamente, le compensazioni necessarie, soprattutto a fronte del perdurare di manifestazioni violente, traumatiche e di sofferenze fisiche.

Tuttavia, solo attraverso la conoscenza ed il miglioramento di sé stessi, si può percorrere correttamente la propria strada. Altalenando tra l'esigenza di essere prudenti e quella di osare, non si dovrebbe avere esagerata paura di sbagliare, perché solo dalle personali cadute e solo attraverso i propri miglioramenti, si può cercare e trovare l'intima via interiore. Confermo però che in alcuni momenti si deve essere soprattutto prudenti: cercare il proprio miglioramento interiore implica il dover gestire le proprie passioni, le emozioni, gli istinti e le reazioni animalesche, le più pericolose. Sono pericolose e dannose perché, al contrario degli animali, i quali vivono in corretta armonia con le leggi anche "terribili" della natura e del creato, l'uomo non è solo un animale. Purtroppo, spesso evita l'ascolto di quanto emerge dalla sua interiorità, mentendo a sé stesso, trovando sempre innumerevoli scuse, cercando scorciatoie in modo apparentemente furbo, anziché lavorare sulla propria volontà interiore, facendo emergere gli aspetti "luminosi".

Così, tornando al tema natale dell'Equinozio, potremmo notare che le predisposizioni delle



Allegoria della Prudenza - pittore emiliano del XVII sc.





influenze (per tutti), sia in ambito metafisico, che come accennato sopra, nelle interazioni materiali, vedrebbero cinque settori particolarmente sensibili. Ovvero, ad esempio: si notano predisposizioni per azioni impulsive, violente, sia interiori ma con drammatica corrispondenza nella quotidianità, che nel progettarle e nel metterle in pratica. Portano spreco energetico di una spiritualità affatto “serena”, la quale si riverbera anche nella probabilità di generare eccessiva attrazione per l’oscurità, per ciò che ad essa è collegato, con conseguenti, violente, deviazioni spirituali anche nei “frutti” materiali conseguenti. Così il vivere quotidiano si caratterizza non sempre armonioso con possibilità di malanni, fatiche, dispiaceri. Ciò ha qualche conseguenza anche sulle associazioni, sugli accordi formali che però, tutto sommato, potrebbero configurarsi in modo armonico e sano. Però, quello che deve attirare l’attenzione con una certa preoccupazione, sono le predisposizioni alla testardaggine, all’ostinazione, alle idee eccentriche, alla ricerca dell’inedito, alle disavventure, percorrendo sentieri pericolosi, proiettati in una lontananza tutta da scoprire, attraverso la pesantezza, lo spessore e la densità plasmatrice della materia. Ogni cosa, quindi, con la tendenza alle separazioni improvvise, ai divorzi, alle perdite istantanee, soprattutto della qualità spirituale che come sappiamo, poi si riverbera nella materia anche con violenza.

Ciascuno potrebbe verificare con sé stesso interiormente, ma non solo, e con quanto possa percepire della realtà che lo circonda (proiettandosi anche a livello mondiale se ne abbia gli strumenti per una corretta informazio-

ne), quante e quali cose, possano essere coerenti con quelle predisposizioni, influenze, sopra descritte abbastanza grossolanamente (mi si scuserà per la sintesi forse eccessiva).

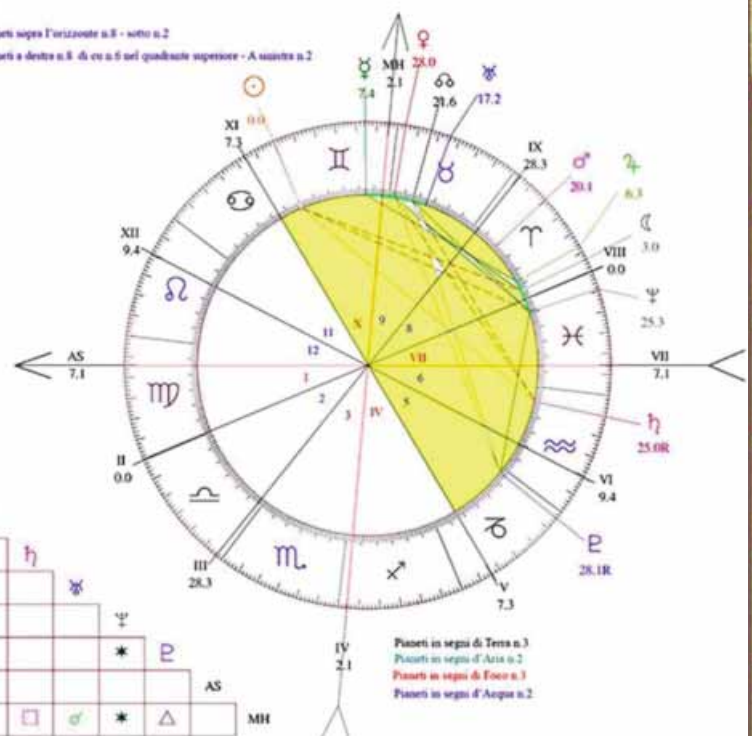
Ciò, tenuto in particolare conto che in ogni istante di equilibrio si genera quel “silenzio” indispensabile per osservare, almeno per un momento, la realtà dentro e fuori sé stessi, riuscendo forse ad uscire dalla consueta percezione dello spazio-tempo lineare. Poi, sarà opportuno prestare attenzione a quanto avverrà almeno sino al solstizio d’estate ma anche dopo. Infatti, il successivo portale autunnale (equinozio), non si presenterà affatto piacevole e gli anelli di sosta di Saturno e Marte, in transito, lo saranno ancora di meno. Da quel momento in avanti (nuova nascita, nuovo portale, identificabile anche come conseguenza di quanto si sia operato interiormente ed esteriormente nel trimestre precedente), sarà interessante (immagino soprattutto per coloro che si sanno muovere agevolmente in queste discipline), individuare, come sempre, le nuove predisposizioni e quindi “vigilare” con “perseveranza”, su sé stessi e su ciò che ci circonda (saranno da tenere sotto par-

Revenez 21 giugno 2022 - ore 11.13 (ora legale)

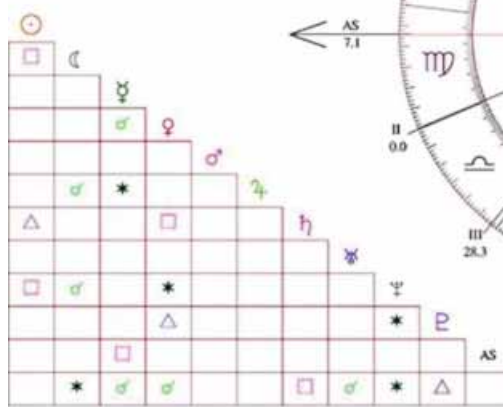
☉ Sole	♈	0°00'
☽ Luna	♈	3°04'
☿ Mercurio	♈	7°41'
♀ Venere	♈	28°04'
♂ Marte	♈	20°08'
♄ Giove	♈	4°32'
♅ Saturno	♈	29°02'
♁ Urano	♈	17°20'
♆ Nettuno	♈	25°27'
♇ Plutone	♈	28°10'
AS Ascendente	♈	7°07'
MH Medio Celi	♈	2°06'

Planeti sopra l'orizzonte n.2 - sotto n.2

Planeti a destra n.3 - di cui n.5 nel quadrante superiore - A sinistra n.2



Mappa del Solstizio d'Estate 2022





ticolare controllo i movimenti dirompenti di Marte per circa sei mesi, in Gemelli).

Così, in sintonia con la saggezza di colo-



ro che hanno acquisito qualche scintilla di conoscenza, la ritualità dei Lavori riuscirà ad armonizzarsi proficuamente per quanto necessita nell'interazione con

l'ambito metafisico a cui si tende; in particolare, tramite le precise, rituali, invocazioni al Supremo Artefice.

Negli anni, ci è parso d'intuire che l'approccio a queste materie possa rappresentare un'opportunità per cercare di comprendere meglio (od almeno, un pochino di più), però con tutte le cautele necessarie, l'enorme complessità e contemporaneamente l'unicità dell'esistenza personale, ma non solo di questa.

La maggior conoscenza, intesa come presa di coscienza di sé stessi e di ciò che ci circonda, crediamo possa essere considerata, né buona, né cattiva.

Forse, una probabile differenza percettiva e reattiva potrebbe dipendere principalmente dallo stato dell'essere di chi possa aver tentato progressivamente di acquisirla e quindi dalla qualità dei pensieri, delle parole e delle azioni conseguenti; ovvero dalle scelte e dalla loro concreta messa in pratica.

Se poniamo l'attenzione su tutto quello che accade intorno a noi, ovvero le notizie con le quali quotidianamente veniamo bombardati e che invadono il nostro essere, constatiamo che hanno l'effetto di produrre molteplici reazioni passionali che, inevitabilmente, rischiano di ingabbiarci. Diviene quindi indispensabile essere consapevoli di tutto ciò che accade ma dobbiamo altresì stare attenti e non farci distrarre dai molteplici stimoli. È importante ricordarci sempre che come adepti, i nostri occhi devono aprirsi principalmente verso la nostra interiorità, conquistando progressivamente il



Allegoria della Pazienza - Giorgio Vasari, XVI sc.





“silenzio”.

Colui che cammina in un percorso iniziatico, dovrebbe quindi cercare di intuire progressivamente il proprio flusso spirituale, grazie al quale può tentare di rimanere il più possibile vigile e concentrato.

A queste intuizioni, vanno aggiunte le conoscenze tradizionali, a volte solo culturali, che però sono necessarie per comprendere ciò che altrimenti ci si ritroverebbe ad ignorare.

Proprio in un periodo così buio della storia dell'umanità, non possiamo permetterci di perdere



quell'equilibrio (poco o tanto) che con fatica abbiamo cercato di raggiungere; al tempo stesso, siamo chiamati ad essere umilmente da esempio e da supporto per coloro che non riescono ad intravedere alcuno spiraglio di Luce.

*Il S.:G.:H.:G.:
S.:G.:M.:*



Nascita di Atena dalla mente di Giove, particolare di exaleiptron attico del 570–560 a.C. ritrovato a Tebe





Separatezza della via iniziatica

ENNIO

Prima di accedere alla Via Iniziatica e soprattutto nel primo periodo di partecipazione ai nostri lavori, ma ancor oggi in qualche occasione, ciascuno di noi ha provato e prova un senso di opposizione, di rifiuto per il mondo in cui viviamo: mondo moderno, lo definiamo talvolta negativamente; mondo dell'uomo, nella sua realtà. La conseguenza immediata ed istintiva è di vivere in opposizione a ciò che ci circonda o meglio, in contrapposizione al pensiero corrente, al suo disordine, alla sua inaccettabile logica dominante.

Ci dissociamo così dal mondo, ce ne separiamo, aggrappati ad un diverso modo di pensare, alla logica di un discorso che non è solo il nostro o di un neoplatonismo a basso prezzo, ma che dovrebbe essere universale.

Questo fatto non può essere negato o nascosto ed è il vero movente della nostra presenza qui, ma non deve nemmeno venir travisato e contraffatto: dobbiamo averne una visione chiara, esplicativa e coerente. È troppo grande il rischio di creare per due ore, ogni settimana, un mondo immaginario opposto a quello reale e ritenersi paghi di questa illusione. Noi aspiriamo ad un diverso modo di sentire e di intendere

la vita, ma volere e non potere è pericoloso oltre che frustrante, né ci siamo mai accontentati di “pensare che”: per poco che sia, noi vogliamo conoscere.

Inoltre, non possiamo dissociare questa volontà da un'azione per attuarla; l'aspetto dinamico è insopprimibile: in alternativa c'è solo la vita contemplativa, ma non fa per noi.

Quale azione, dunque, e con quale scopo? La nostra azione deve essere reale ed effettiva su noi stessi, presenti non in un “altro mondo”, ma al centro del nostro, nell'unico punto di contatto costruttivo con il “mondo delle idee”.

Si parla, con una certa leggerezza, della manifestazione storica della Libera Muratoria, quale passaggio dall'attività operativa a quella speculativa; verissimo, ma rimanere sul piano materiale e associativo è davvero insufficiente ed è necessaria una trasposizione simbolica e intellettuale; anche del termine speculativo.

Ho intitolato questa tavola “Separatezza della



Mente, cuore, Spirito - arte digitale





via iniziatica” ad indicare che un limite ci deve essere ed invalicabile, una linea che segna il di qua ed il di là, il dentro ed il fuori, ma quali sono gli ambiti da separare? Come possiamo vivere questa scissione in maniera non dissociata? Come possiamo, ad un livello superiore, conciliare i due opposti? Esiste uno strumento concettuale, che ci viene indicato dall'Arte Speculativa, grazie al quale possiamo formarci un'idea di come funzionino queste cose: la Loggia, quale specchio del mondo.

Facciamo una breve premessa, visualizzando interiormente uno specchio, con noi stessi che,



singularmente, guardiamo dentro di esso. Io vedo direttamente tutto quello che mi sta davanti, tra cui lo specchio; in esso, che deve essere un oggetto assolutamente piano e terso, altrimenti è deformante, vedo la mia immagine e quella di quasi tutto ciò che sta dietro a me: manca soltanto quello che la mia figura nasconde. È un po' inquietante, ma significativo.

Se immaginiamo di essere in più persone, sette ad esempio, o cinque, o almeno tre, opportunamente disposte a formare uno specchio/Loggia, possiamo riuscire a far sì che siano visibili agli altri, anche quella zone che le nostre figure

celano a noi stessi nel loro cono d'ombra. Credo che siano inutili altre parole a completare ciò che questa immagine, nella sua eloquenza, ci trasmette.

Aggiungo soltanto una sottolineatura sulla totale fiducia necessaria per esporsi così “a nudo” ed azzardo che non è poi tanto importante conoscere ciò che resterebbe celato, quanto poter affermare che nulla resta in ombra in una Loggia perfetta.

Che cosa contiene lo specchio? Che cosa separa? Quali mondi divide?

Lo specchio non contiene nulla e la sua virtù inizia e finisce con l'osservatore.

Ci sarebbe molto altro da dire, ma limitiamoci ad affermare che il piano di riflessione divide le cose, anche in senso astratto, dalla loro immagine riflessa e quindi invertita.

I due mondi ai quali possiamo riferirci sono quello della realtà, difficile da conoscere e da accettare, e quello dell'illusione; ma non di un'illusione caotica e fantasiosa, bensì ordinata e legata alla verità da leggi precise e naturali: un tramite per conoscere la



Bambina si guarda allo specchio - Julie Le Brun, 1787





realtà. Un modo non compromettente di farci accettare uno stato di cose. E la separatezza alla quale si fa riferimento nel titolo? Dobbiamo pur trovarle una collocazione, coerente con quanto fin qui esposto, non dividendo il mondo in buoni e cattivi, in amici e nemici, bensì applicando categorie quali reale o illusorio, vero o falso, retto o fallace, compreso o ignoto.

La separatezza, indicata da una via iniziatica in alternativa alla profanità, non è dunque tra persone ma tra visioni del mondo: l'una è parziale ed illusoria, l'altra, che contiene in sé anche la prima, è integrale e reale.

Noi siamo nel mondo, ci piaccia o no, e ne siamo parte integrante. Non possiamo chiamarci fuori, ma se la nostra personalità è in qualche misura compiuta, possiamo testimoniare con la nostra presenza, la giustezza della via e l'efficacia del principale strumento "di nostra Arte".

ENNIO



Simbologie di Spirito e Materia.- Arte digitale





Athanor e Nigredo

(brevi appunti personali)

MUNDICOR

Di solito si afferma che l'Alchimista tende a perfezionare sé stessi e i processi della Natura. È evidente che per cercare di riuscirci, è necessario conoscersi e compiere un cammino verso una profonda trasformazione che agendo sull'anima, la eleva progressivamente a uno stato di beatitudine e conoscenza assoluta. Il risultato finale è la "trasformazione del Piombo in Oro", il raggiungimento di uno stato che si potrebbe definire "angelico", ossia uno stato di coscienza superiore che consente all'Adepto di attraversare e di viaggiare attraverso tutte le

dimensioni dell'essere.

Sul frontone de Tempio dell'oracolo a Delfi spiccava un'iscrizione: "*Uomo, conosci te stesso e conoscerai l'universo e gli dei*". E Sant'Agostino ammoniva: "*È nel profondo dell'uomo che risiede la verità*". Questi precetti, secondo Plotino, sono al centro di ogni processo evolutivo e mistico diretto al congiungimento della coscienza con la nostra essenza divina.

Per cercare di raggiungere tale obiettivo, occorre una iniziazione effettiva che implica un processo dinamico di *trans-mutazione* interiore. Ubbidendo, poi, alla legge del "*solve et coagula*", al processo di macerazione a cui fa seguito una nuova materializzazione, l'Alchimista provoca su sé stesso una metamorfosi che per completarsi, richiede pazienza, concentrazione e una grande forza di volontà.

Il vero Alchimista è un iniziato e ogni vero iniziato è un Alchimista; egli sa bene che, sia il "vil metallo", che "l'oro" non saranno cercati e prodotti in recipienti posti su fuochi reali, i quali affumicano i laboratori ma saranno cercati e prodotti in quell'Athanor posto al centro del proprio Essere.

È però vero che esiste un'Alchimia operativa che tratta sostanze vegetali e minerali al fine di estrarne quello che Paracelso chiamava "i doni divini", ossia prodotti capaci di curare o riequilibrare forze carenti archetipali dell'uomo. Questa tecnica prese il nome di *Spagiria*. Ma a noi interessa il cammino che l'adepto percorre verso la propria "resurrezione", ossia l'Alchimia Spirituale che è un fatto, un'esperienza metafisica. La via dell'ascesi, potrebbe configurarsi principalmente in quattro strade (diversi autori ne contemplano anche un numero maggiore), quattro tappe che si concludono con la reden-



L'alchimista - Carl Spitzweg, 1860





zione e resurrezione dell'adepto che si ritroverebbe in una nuova condizione spirituale. Esse sono: la *Nigredo* o opera al nero, la *Viriditas* o opera al Verde, l'*Albedo* o opera al Bianco e la *Rubedo* o opera al Rosso.

In questo percorso non viene abolita l'individualità, ma per lo più, la "maschera" della personalità con cui ci identifichiamo e che possiamo leggere anche nell'esame della prima casa astrologica originata dall'Ascendente. La prima tappa di quelle previste in questo percorso è la *Nigredo* in cui si dissolve questa maschera per prendere coscienza del proprio "Corpo Astrale" che alcuni Alchimisti hanno chiamato il nostro vampiro.

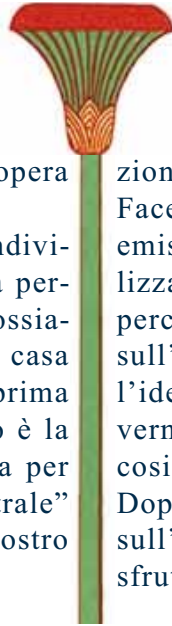
Il sorgere di una nuova individualità, è stata assimilata al sorgere della Stella del Mattino, ossia di Sirio, che secondo i nove corpi energetici descritti nella tradizione Egizia corrisponderebbe al Mentale di Venere. Questa sarebbe la Materia Prima, la pietra grezza su cui lavorare per ottenere secondo la terminologia alchemica l'Oro.

Secondo l'Alchimismo medievale, sarebbe l'incontro tra la Regina e il Re; l'anima e lo spirito che devono unirsi a formare l'Androgino.

Lo Spirito della Materia prima è il "Fuoco" che all'inizio della Creazione è rimasto imprigionato; ciò significa che in noi c'è una Luce che deve essere sublimata nell'iter palinogenetico. La volontà costante dell'iniziato simile ad un fuoco, nel silenzio interiore e mossa dal desiderio, deve fare progressivamente morire l'Io storico.

Il Fuoco è quell'energia o Forza che permette che avvengano le trasformazioni; esse dipendono dalla qualità e quantità di Fuoco che viene usato.

Ogni stagione, ogni mese, ogni giorno hanno una particolare influenza magnetica che dipende dall'insolazione, dall'altezza del Sole, dalla sua declinazione e in conclusione dallo Zodiaco.



Esaminando alcuni testi alchemici si può capire come il fuoco che alimenta l'Athanor rappresenti uno stato interiore dell'iniziato; è un fuoco diverso in relazione ad un particolare periodo dell'anno.

Facendo riferimento ai mesi invernali nel nostro emisfero, si dovrebbe dare inizio all'opera utilizzando specialmente il proprio fuoco interiore, perché il fuoco-Sole è in declinazione sud, basso sull'orizzonte e quindi poco riscaldante; sarebbe l'ideale iniziare poco prima del solstizio d'inverno: meglio se tra Novembre e Dicembre. È il cosiddetto fuoco di brace.

Dopo il solstizio, il Sole comincia a marciare sull'eclittica in direzione nord; così si potrà sfruttare un fuoco esterno di legna, fino al-



Simbologie delle fasi alchemiche - Londra, 1725 c.a.





l'equinozio di Primavera e proseguire fino al Solstizio d'estate ove le mutate condizioni geomagnetiche e astrologiche permetteranno di utilizzare un fuoco violento. Queste ritualità sono importanti perché se non effettuate correttamente, portano al fallimento della prima fase dell'Opera Alchemica; perché l'athanor è alimentato con scarsa energia oppure con eccessiva energia che brucia tutto. È il fuoco che deve scendere dall'alto, il fuoco divino, del Sole inteso non in senso fisico ma spirituale come il Dio RA egizio; fuoco purificante e purificatore.

Non si deve poi trascurare anche il cosiddetto fuoco della Luna perché essa è la lente focale che invia sulla terra tutte le influenze planetarie che da lei sono mediate. La Luna, rispetto al Sole presenta quattro fuochi che corrispondono ai suoi quarti. Questi quattro fuochi che corrispondono alle quattro fasi Lunari, hanno diverse qualità che si traducono in umidità, calore, sec-



chezza e freddo. Ecco perché ogni inizio dell'Opera dovrebbe coincidere con Luna Crescente, calda e umida e senza aspetti con Saturno o Marte che esprimono al massimo la qualità della secchezza, essendo il primo freddo-secco e il secondo caldo-secco. Quindi ogni opera va iniziata nei momenti più opportuni e propizi e richiede all'Alchimista una profonda conoscenza dell'astrologia. Primo compito dell'iniziato, sarà quello di riportarsi a quell'Umido Radicale o Materia Prima che sottostà a tutti fenomeni visibili e invisibili. Per potere fare questo, cioè riportarsi alla sua Acqua, deve fare leva sulla sua volontà. Quest'Acqua è chiamata il primo solvente o il Mercurio Comune dei Saggi. È immaginabile come la lotta tra San Michele e il drago in cui la lancia, simbolo marziano, indica la volontà e il Drago è la bestia che deve essere trafitta per farne uscire il sangue nero dell'astralità.

Nell'antico Egitto il Drago era raffigurato dal serpente Apopis che trafitto e tagliato poteva indicare che la materia era sottoposta alla volontà. Colui che riusciva in questo scopo diveniva un tagliatore di serpenti ed aveva la possibilità di rinascere a nuova vita.

Il processo iniziale di trasformazione avviene nel buio assoluto, perché si svolge nell'interiorità dell'interessato.

La Materia prima viene liberata dalla prigione della corporeità mediante il processo di putrefazione e di macerazione; ossia di quella catarsi che ha il suo punto di forza nella volontà costante simile ad un fuoco che calcina. È un processo di introspezione che si effettua mediante la meditazione che porta a riconoscere l'Osiride celato in noi.

Ma per giungere a questo risultato, la materia o il corpo



Illustrazione da un papiro raffigurante Seth che uccide Apopi trafiggendolo con una lancia. Il mostro è visto nell'atto di insidiare la barca solare su cui è assiso Ra. Museo egizio del Cairo.





deve simbolicamente morire e con lui gli istinti, i bisogni, i desideri, in modo che nel silenzio interiore, tutti i sensi siano acquetati e i contatti col mondo esterno staccati. Tutto ciò che ha incrostato l'anima dal momento che siamo nati, con le abitudini, i condizionamenti familiari, psicologici, sociali, va ripulito dopo un'adeguata macerazione. È la discesa *ad Inferos*, con la mortificazione dell'Ego, che porta ad una morte apparente ma cosciente perché illuminata dalla luce solare. Questa discesa *ad Inferos* è descritta in alcune opere mitologiche come l'Odissea di Omero, l'Eneide di Virgilio e la Divina Commedia di Dante, che vanno esplorati con la chiave di lettura esoterica, così come lo si dovrebbe fare non solo per tutta la mitologia greca.

Dante si avventura nell'Inferno avendo a lato Virgilio, ossia la coscienza solare a cui non si deve mai rinunciare per non incorrere negli aspetti negativi dello psichismo inferiore che non gradisce l'evoluzione spirituale.

A questo livello bisogna evitare, come si dice in ermetismo, di avere gli occhi cavati dai corvi e invece fare in modo che la nerezza di questo uccello venga vinta.

Questo processo è chiamato Opera al Nero, o discesa nell'Ade, nel regno delle Ombre. È il primo passo iniziatico, il primo incontro col nostro piombo o Piombo dei Filosofi; secondo la terminologia alchemica, alla fine dell'opera sarà convertito in Oro.

Se, come accennato, l'incontro con gli spettri dell'inconscio o del proprio psichismo si deve concludere con l'uccisione del Drago, non è detto che siano stati eliminati difetti ancora più infernali come l'orgoglio e la superbia che possono derivare dal fatto che si è saputo superare gli ostacoli o dal ritenersi esseri superiori rispetto ai propri simili; in altre parole ci si



crede Maestri.

Se questi difetti rimangono o vengono a galla senza alcun controllo, l'opera è fallita. Bisogna ricominciare daccapo e

ripetere questa prova più volte, sempre con la guida della propria coscienza solare.

Secondo la tradizione egizia, uno dei grandi personaggi divini, maestro di particolari incantesimi magici, è Anubis: divinità a testa di sciacallo che ha il ruolo di presiedere alla morte reale di tutti gli uomini e alla morte fittizia dell'iniziato che ha intrapreso la via dell'ascesi. Ha la testa di sciacallo forse perché in natura, quest'animale si nutre di cadaveri e quindi, fa sparire tutto ciò che è impuro. Anubis non è l'unico dio con testa di un animale; infatti gli egizi quando hanno voluto rappresentare che nell'uomo o in un dio fossero presenti determinate qualità ar-



Inferno- Pieter Huys, 1570





chetipali, hanno tolto la testa umana dalla figura e l'hanno sostituita con quella di un uccello, di un leone ecc.. come se ci fosse stata l'esigenza di antropomorfizzare gli dei senza per questo umanizzarli completamente.

Il corpo materiale è un ostacolo all'elevazione dell'anima. Come il cadavere è staccato dalla vita terrena, l'Adepto deve morire alla vita materiale e psichica di tutti i giorni. Nei templi è sovente rappresentato con l'aspetto di una mummia e con Anubis che con un gesto altamente iniziatico, tiene le braccia tese con i palmi delle mani giù, gesto che indica emissione di magnetismo, di un fluido di vita che diviene una forza magica per eccellenza. Inoltre spesso due grandi Dee-sacerdotesse presiedono al rito: Iside, la protettrice che agisce con i soffi e Nefti dea della vita segreta.

C'è un geroglifico da individuare come prologo del simbolismo dell'Athantor; esso è il "secchio" che secondo alcuni sembrerebbe corrispondere alla Kaf ebraica e poi astrologicamente a Marte, pianeta dell'operatività, del desiderio e della volontà.

Ad ogni modo, è il vaso egizio dentro il quale veniva impastata la calce e su un piano più alto,



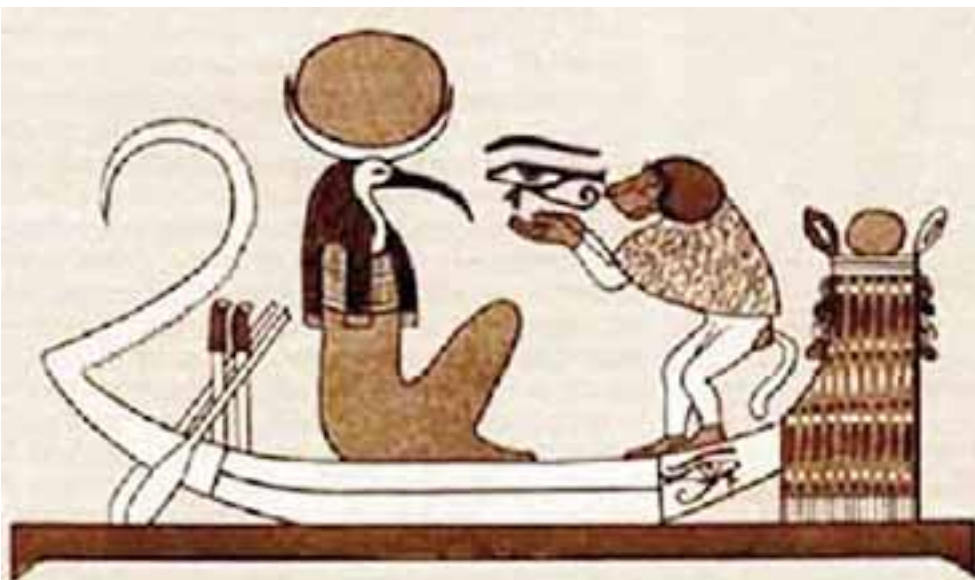
il vaso ove si producevano miscele di forze ed energie per potere giungere a nuove manifestazioni materiali fisiche e metafisiche. Inoltre, questo geroglifico unito ad altri come "la civetta", animale notturno per eccellenza, indicherebbe il carbone che brucia e fa riferimento all'opera al nero che agisce esclusivamente sulla materia.

Altri simboli riguardanti, interagenti in vari modi con l'opera al nero, potrebbero essere:

- Il babbuino, il primo che saluta il Sole al suo sorgere; rappresenta la materia già plasmata dalla volontà.
- Il Gallo che annuncia il sorgere del Sole poco prima dell'alba.
- La squadra che rappresenta la costruzione della materia nei giusti rapporti con lo spirito, a sua volta simboleggiato dal compasso.
- Pegaso, il mitico cavallo alato che rappresenta l'estrazione della parte spirituale dal nostro aggregato psicofisico.

Ma cos'è, dunque, questa Materia Prima? Forse, non è altro che lo Spirito che si è incarnato, il Fuoco che all'inizio della Creazione è rimasto "imprigionato" nella Materia Primordiale. Ciò significa che nel nostro stesso corpo c'è una luce diffusa che può essere percepita e sublimata nel processo di palingenesi.

MUNDICOR



Thoth - dio egizio della luna, magia, astrologia, astronomia, misura del tempo, saggezza, sapienza, matematica, geometria, musica, medicina, scrittura e disegno. Viene rappresentato sotto forma di uomo con la testa e con il collo di ibis (uccello che vola sulle rive del Nilo), con penne, tavoletta e ramo di palma, o sotto forma (meno frequente) di babbuino





Il simbolismo della croce

ALBERTO

Nonostante sia stato spesso confinato in ambito religioso, come segno di appartenenza, il simbolismo della Croce non dovrebbe essere inteso in senso prettamente ecclesiastico, ma proprio come simbolo a sé stante.

Infatti l'interpretazione religiosa non è solo il suo solo ed unico significato: la Croce infatti, ha anche un simbolismo cosmico, in cui verrebbero riunite le assi del Nord, Sud, Est e Ovest. L'asse polare in questo caso viene intersecata con l'asse equatoriale.

Alcune voci sostengono che sulla terra il punto di intersezione fra queste due assi si troverebbe nella valle di Giza, in terra d'Egitto.

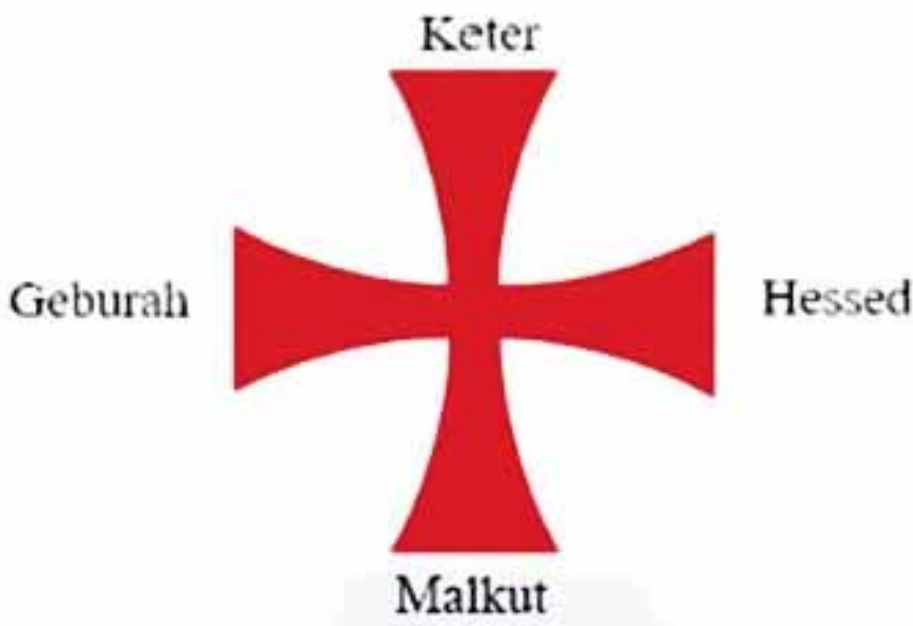
I due segmenti di questa Croce potrebbero rappresentare, inoltre, l'opposizione della passività e dell'attività, ma potrebbero anche riferirsi alle influenze dell'asse verticale e orizzontale.

Nella prima si potrebbero trovare i regni spirituali che collegano cielo e terra e l'Iniziato dovrebbe quindi aspirare alla connessione con il divino, proiettandosi verso l'alto, ma si ricorda che l'asse verticale ha anche un segmento rivolto verso il basso da cui bisogna sempre stare in guardia; il rischio di cadere potrebbe arrivare in qualsiasi momento, in quanto siamo esseri umani imperfetti. La seconda concernerebbe invece tutti i domini della manifestazione, elementi visibili ed invisibili, che appartengono naturalmente a questo mondo, nonostante anche qui molte volte si parli di soprannaturale, mentre trattasi di manifestazioni naturali più

nascoste rispetto alla realtà comunemente conosciuta.

Utilizzato frequentemente anche in passato e molto prima dell'avvento del cristianesimo, il segno della Croce veniva adoperato per compiere un'azione di stabilizzazione, ovvero la fissazione di una qualità spirituale su un determinato luogo. Anche ora quando viene tracciato questo segno, la sua valenza compie tre precisi effetti spirituali: in qualità di sigillo, inteso come sigillo della fede; in qualità di scudo, a difesa dal male; e proiezione di energia, utilizzata cioè come atto di benedizione. Tutti questi effetti coesisterebbero contemporaneamente sul piano invisibile anche quando non se ne fosse particolarmente consapevoli; si evidenzia infatti che oltre alla volontà con cui si effettuano determinate operazioni, anche in natura vi sono delle "chiavi" o delle cose sacre che sono tali ed hanno determinati effetti a prescindere dal singolo soggetto che con esse operi. Tornando alla croce, essa è utilizzata appunto anche per scopi rituali ed operativi.

Da un punto di vista cabalistico le quattro estremità della Croce forse potrebbero rappresentare anche alcune Sephirot disposte di seguito, secondo questo particolare schema:





L'equilibrio di Geburah (la Giustizia, la Forza, la Ricchezza, ecc.) e di Hessed (l'Amore, la Misericordia, la Sapienza, ecc.) sarebbe fondamentale affinché anche nella vita di tutti i giorni, i comportamenti siano ben ponderati ed in armonia, ma soprattutto non mossi da orgoglio luciferino. Le quattro estremità della Croce potrebbero rappresentare inoltre i quattro fiumi dell'Eden, i quattro animali di Santità, l'attivazione del Macro e Micro Cosmo.

La simbologia della Croce ricorre frequentemente in determinati gradi, ma non solo.

Ad esempio viene eseguita con la spada nello spazio circostante a protezione dei lavori già a partire dalla camera di Apprendista.

In determinati gradi una Croce Templare alzata in direzione d'Occidente, quindi dando le spalle ad Oriente, verrebbe usata come protezione per



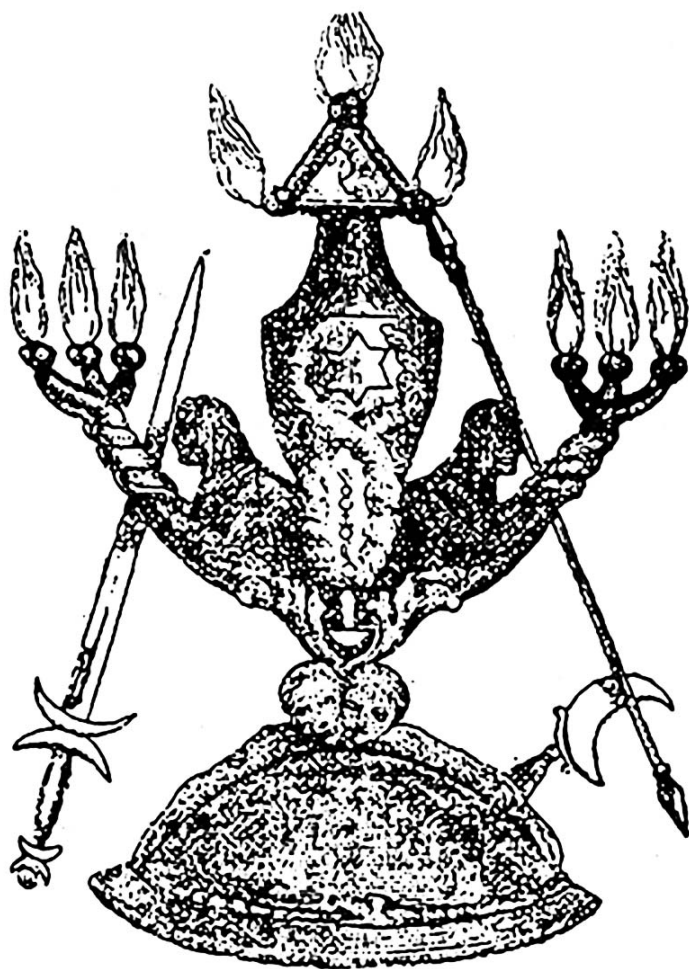
l'ingresso del Tempio da entità sconosciute all'Eggregora. In questo caso la simbologia della Croce ricorre anche quando avviene la purificazione del Tempio con l'Acqua Lustrale. Vengono versate tre gocce d'acqua alle estremità della croce immaginaria muovendo da Est a Ovest, poi da Nord verso Sud. Ma anche il compito degli altri dignitari è fondamentale in questa situazione: i Fratelli rappresentanti di un determinato elemento saranno incaricati di interagire con esso attraverso determinate azioni.

Si tratterebbe quindi qui di quattro dignitari, che ricoprirebbero le seguenti posizioni nel Tempio, ognuno disposto simbolicamente su una estremità della Croce: il primo è disposto a Est, è colui che presiede e dirige i lavori; il secondo è disposto a Sud e svolge la funzione di Mista-gogo ed eventualmente da Hyerotolista; il terzo

è disposto a Nord, svolgendo la funzione di purificatore ed è l'Odos, l'Oratore; il quarto Fuoco è disposto a Ovest e svolge la funzione di Ceryce e soprattutto è il guardiano del Tempio.

Analizzando le diverse simbologie presenti nelle varie camere, diventa quasi impossibile imputare al caso una così precisa disposizione a livello numerico ed iconografico, sulla quale si potrebbero trovare ulteriori diverse opzioni di lettura. Continuando con un percorso di studio e lavoro, forse si potrebbe intuire anche ben altro.

ALBERTO





Se Charles Darwin avesse perduto gli occhiali... *una lettura filosofica iniziatica*

VINCENZO

*La tua verità? No, la Verità,
e vieni con me a cercarla.
tua, tienitela.*
Antonio Machado Y Ruiz

*... il mistero del principio dell'Universo
è insolubile per noi...*
Autobiografia di C. Darwin

La perigliosa storiografia della Libera Muratoria non rimase adiafora, quando il 24 novembre del 1859 **Charles Darwin** pubblicò la **“Teoria dell’Origine dell’Uomo”**. La filogenesi dell’evoluzione dell’Uomo nel corso dello sviluppo della civiltà, lo collocava da sempre in una posizione di dominio sulle altre creature, ma non contentandosi di tale supremazia scavalcò un dirupo tra la sua natura e i limiti della stessa. Le straordinarie ricerche darwiniane posero fine a questa “presunzione” con presupposti spirituali per lo più “poco logici o credibili”.

Freud sottolineò l’importanza dell’opera, evidenziando come l’Uomo sia impegnato in una ricerca armoniosa con le leggi della natura. Nella stesura della prima edizione, egli riporta nella penultima pagina fuggacemente la seguente frase: *“per l’avvenire vedo campi aperti a ricerche molto più importanti. La psicologia sarà sicuramente basata su nuove fondamenta, quelle della necessaria acquisizione di ciascuna facoltà e capacità mentali per gradi. Molta luce sarà fatta sull’origine dell’uomo e sulla sua storia”*. Necessita in questa introduzione

sottolineare come la dottrina darwiniana insieme alle rivoluzioni galileiane e copernicane abbiano avuto profondi riflessi sulla filosofia e su tutti i riferimenti dello scibile nonché sul pensiero sociale e pedagogico. Per questo darwinisti e antidarwinisti hanno preso posizione negli pseudo-conservatori e negli pseudo-progressisti, tra cui come vedremo anche alcune branche della cosiddetta *Libera Muratoria*.

Per alcuni, la deduzione scientifica con l’introduzione della selezione naturale avrebbe resa



Caricatura di Darwin+occhiali





oramai superflua ogni possibile ipotesi relativa a un "progetto divino" o, come oggi si intende da parte di alcuni teologi dell'oltre oceano, di un "*intelligent design*". L'interrogativo sul senso della vita inquadrava in modo quasi universale la vita degli esseri umani.

La presenza di questo interrogativo costituisce uno dei lineamenti che siamo avvezzi a considerare come qualificante in un'esistenza propriamente umana.

Il tratto inquisitivo che si riscontra nell'opera in oggetto, porta a mettere in discussione la consueta realtà delle nostre vite nella loro genesi e per come si sono evolute dalla notte dei tempi. La conclusione imperante darwiniana, avversa le opinioni di partenza, in quanto tutte le ricerche e le relative confutazioni, mostrano che le specie mutano nel corso del tempo.

Colpo scientifico inferto al principio del sedicente creazionismo inteso come qualche cosa di concettualmente "limitato e rigido", collegato per lo più a situazioni ecclesiastiche tra le più varie, di fatto molto distante da quello molto più



aperto di un'emanazione creativa da parte dell'immanenza misteriosa.

Intuizione quest'ultima portata avanti a trecentosessanta gradi dalla tradizione millenaria più evoluta di ogni popolo; quindi, in modo molto differente da quello limitato dei cosiddetti creazionisti.

Tentare di disertarne, diviene per tale ragione, un modo d'intavolare massonicamente un sano approfondimento circa il senso della vita, in quella prospettiva di comprensione filosofica e antropologica che riguarda le reali condizioni della vita esistenziale. La conoscenza del dubbio ce lo pone e quindi è necessaria anche la presa in considerazione del cosiddetto evoluzionismo darwiniano.

Quanto pubblicato, si poneva innanzi ad un piano parallelo al fondamento delle ipotesi d'oltre oceano, facendo **crescere un plausibile** convincimento che la Parola Perduta, ricercata da secoli dai successori di Hiram in quelle terre, altro non fosse che l'**Evoluzione**.

Le pagine dell'evoluzione darwiniana favorivano aperture cosmogoniche, in cui le variabili

multiforme del mondo esperimentale, si ricongiungevano verso una "**unità**", ovata dai teisti, quale fonte di razionalità, finalità e perfino di provvidenzialità in confronto ai materialisti pronti ad etichettarla come il **caos primigenio**.

Nell'Italia della metà Ottocento, si poneva, sia la cultura scientifica, che filosofica, in una condizione "*senza intima vita e chiusa ad ogni soffio degli studi contemporanei*", così come scriveva **Giovanni Gentile**, di cui l'idealismo tedesco non era il solo a scuotere le coscienze degli uomini.

Tuttavia, la corrente antievoluzionistica, alimentata dal dogmatismo di alcuni



Intelligent design - Fantasy - Arte digitale





particolari settori delle strutture ecclesiastiche di varie religioni, poneva il veto sul corollario dell'origine dell'uomo.

Il positivismo evoluzionistico, con la sua forza impetuosa, tese ad annientare ogni possibile voce, che parlava di arte, religione, giungendo a capovolgere la *"filosofia di cartapesta"* del pio **Terenzio Mamiani** (per altro, aderente alla Massoneria), cugino di Giacomo Leopardi, il quale collaborò all'esperimento costituzionale di Pio IX divenendo Ministro dell'Interno, dimessosi dopo la fuga del pontefice a Gaeta.

Il nocciolo battagliero della teoria verteva sulla stretta comunione tra l'uomo e la scimmia, il che di fatto stravolgeva tutti gli *orizzonti etici e culturali*, in quanto destituiva l'uomo dal suo geocentrismo, quale posto di privilegio in unione tra Terra e Dio. Con essa veniva messa in discussione la vecchia idea, che la natura obbedisce all'egemonia di un'entità soprannaturale, poiché Darwin, con le sue ricerche, affermava che in natura la legge della selezione è affidata al caso. Tutto ciò si è ribattuto negativamente sul cosiddetto **creazionismo**. Il punto esiziale era sostenuto dal fatto che Dio aveva creato molteplici specie diverse di viventi e tra queste, a sua immagine, l'uomo.

Di conseguenza l'uomo non poteva apparire come il frutto di casuali variazioni della selezione naturale. In termini netti, prima della teoria darwiniana, o per lo meno come era interpretata dai sedicenti evoluzionisti, l'uomo era inteso come il dono di una precisa volontà del disegno divino, ma con le nuove teorie, si arrivava alla conclusione che Dio non l'aveva creato collocandolo al centro del mondo.

Questo aspetto della teoria



sentenziava, da parte dei suoi sostenitori, la *crisi del creazionismo*, e per riferirla con le parole di **Thomas Hardy** si celebrava il *"funerale di Dio"*. Su questo

scrittore inglese (di natura pessimistica e sostenitore per l'umanità così piccola nell'universo, di un destino immanente, ostile, maligno, che finisce con l'annientamento della felicità e della speranza) torneremo dopo, in merito al darwinismo sociale.

In quel secolo di rivoluzioni, l'antropocentrismo più ottuso, viveva il suo ultimo vallo, trincerando le proprie difese sull'aspetto reazionario dei rapporti sociali e della politica, pronto ad arrogarsi anche il comune luogo "cui tutti" tendiamo nella storia.

Il notorio storico dell'evoluzionismo, concretizzò uno dei tanti peccati di certuni liberi muratori, anche se non tutti avevano una cognizione apodittica sui contenuti della teoria darwiniana, per quanto energeticamente si rifletteva sulle implicazioni sociali e politiche, come svilupperà **Heber Spencer** (antidogmatico e antiaccademico, fu un esempio per il movimento libertario spontaneista), ritenendolo un processo tramite



Basilica de Santa Maria Maior - Giovan Francesco Capoferri su dis. di lorenzo lotto, tarsia con 'magnum chaos',





cui, **legge è il progresso**, innanzi al gagliardo disaccordo della Chiesa di Roma (ma non solo di quella). Egli sosteneva che la conoscenza è uno strumento di adattamento all'ambiente.

La teoria evoluzionista divenne un valoroso alleato per la massoneria post rivoluzione francese, favorendo fattivamente, a loro dire, *l'apertura di una breccia liberatoria dall'occhiuto clero papista al fine di dissipare l'uomo dalle tenebre dell'ignoranza e guidarlo verso la Vera Luce*.

Per il naturalista Darwin la massoneria non era estranea, in quanto suo nonno Erasmus Darwin (1732-1802) era stato iniziato nella famosa loggia "Time Immemorial Lodge of Cannongate Kilwinning" in Scozia. Ulteriore nota viene posta dalla storia dal momento in cui la teoria dell'evoluzione era stata già enunciata dal nonno di Darwin, con la pubblicazione nel 1794 dell'opera "Le Leggi della vita organica" in cui anticipava, che l'origine della vita era spontanea come la sua evoluzione. Occorre riportare, come



l'opera di **Thomas Malthus** (ordinato pastore anglicano, fu un economista sostenitore del concetto di salario di sussistenza) sul principio della popolazione e suoi effetti sullo sviluppo futuro della società, influi autorevolmente sul pensiero del giovane Charles Darwin. L'incidente lezione malthusiana è che **"la salvezza della vita umana richiede analisi ed azioni incisive"**.

Tutto ciò si è evoluto anche al di fuori della branca biologica, divenendo una dottrina filosofica generale, quale base del **"Positivismo"**, testata dall'opera principale di **Auguste Comte**, che oltre a negare la creazione divina, spiegava, che la complessità dell'esistenza come quella spirituale altro non era **l'evolversi e il differenziarsi della sola materia**.

Nel mio percorso conoscitivo, ho sempre posto attenzione alla letteratura inglese, in particolare al riferimento dell'Inghilterra vittoriana, e Thomas Hardy (1840-1928) scandisce con notevole scetticismo il ritmo della routine materiale, innanzi alle incrollabili certezze delle catechesi ecclesiastiche.

Quando nel 1840 si avvia a divenire un *apprendista architetto*, ricostruisce a suo modo la terra natia, che assume il nome di Wessex, portandolo a scandire una riflessione analitica nel 1860, su Charles Darwin anno in cui comincia a



Sincronicità - arte digitale





muovere i primi passi letterari rafforzato dalla lettura filosofica schopenhaueriana (tendenzialmente atea), la quale *negando l'esistenza di qualsivoglia entità divina, sintetizza che il mondo è governato da una volontà propria e autonoma.*

La vita raccontata da Hardy non è all'insegna della serenità idilliaca, ma si riscontra con un *microcosmo dominato dal caso e dalle coincidenze.*

Questo rimarca allo scrittore il senso del fatalismo anglosassone con l'aggravio dei sedicenti darwiniani e della filosofia schopenhaueriana.

Voltaire nella sua straordinaria forbitezza, lascia emergere il dolore provocato dal fatto che l'esistenza dell'Uomo, *non può migliorarsi nella realtà* perché incapace **di risolvere ogni male** che lo attanaglia.

Il fratello Voltaire (entrò nella Massoneria, nella Loggia delle Nove Sorelle. Assieme a lui, venne iniziato anche l'amico Benjamin Franklin) nelle lettere filosofiche (XXV-3) scrive come i caratteri generali di una posizione di pensiero, tesa a richiamare l'uomo alla concretezza dei dati di fatto e a vedere nella dimensione dei fenomeni che si offrono all'osservazione empirica dell'orizzonte intrascendibile della conoscenza, forse rimane l'unico ambito legittimo entro il quale è sensato interrogarsi.

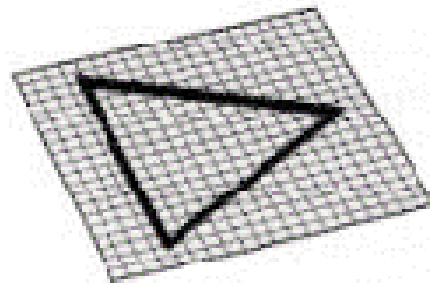
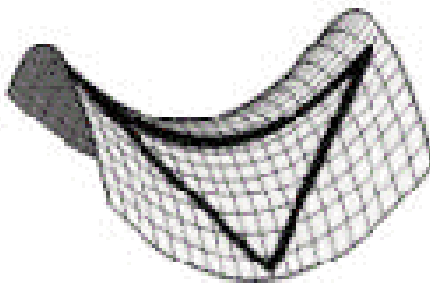
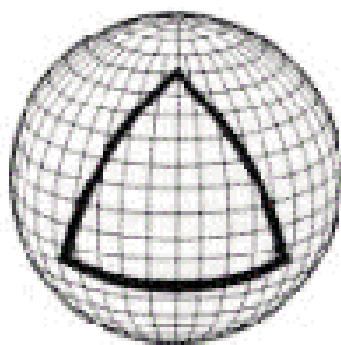
Egli testualmente riporta: *l'uomo non è un enigma, come lo immaginate per avere il piacere di spiegarlo. L'uomo appare al suo posto nella natura: superiore agli animali, ai quali è simile*



per i suoi organi, inferiore ad altri esseri, quali assomiglia per il pensiero. Come tutto ciò che vediamo, esso è un miscuglio di bene e male, di piacere e di dolore...

Rileggere o per quanti non lo conoscono, invito a leggere *"During Wind and Rain"* di Hardy; lo scrittore sviluppa il tempo delle quattro stagioni dell'anno... *per noi massoni è importante il richiamo esoterico della linea Ovest-Est e Nord-Sud... come gli aspetti equinoziali e solstiziali...* vengono scanditi i differenti periodi ma sempre legati tra loro e sillabati dal vento e dalla pioggia. Ogni strofa può sembrare una palese e ripetitiva routine, invece pone in risalto il profondo significato della limitatezza dell'agire dell'Uomo. Egli per quanto si sforzi non riuscirà mai a vincere la sua natura limitata, come l'incapacità di migliorare la sua *"realtà euclidea"* in cui vive.

Questa realtà com'era prevedibile, nell'800 mise in discussione sia il paradigma newtoniano di scienza naturale sia il pensiero filosofico kantiano (tramite cui si concepiva il nuovo punto di vista, come una rivoluzione filosofica o "rivoluzione copernicana", volta a superare quello veniva individuato come dogmatismo metafisico), in quanto entrambi erano convinti, che lo spazio in cui vengono posti i fenomeni celesti fossero descritti dalla geometria euclidea. In questo contesto, la filosofia diventava una *metadisciplina*, avendo come obiettivo non i fenomeni di natura ma la scienza per descriverli, segnando



Triangolo da sferico, curvo a piatto orizzontale





per Kant la “*trascendentale*” definizione del suo pensiero. Per la filosofia trascendentale kantiana lo spazio euclideo attraverso cui osserviamo i fenomeni della natura si riteneva come “*una forma a priori*” e la struttura apparteneva alle facoltà cognitive: dunque il punto era che una sola geometria poteva descrivere la natura, che nessuna influenza empirica poteva modificare. Il tutto venne rivisitato nel 900 quando la genialità del fisico **Albert Einstein** assegnò alla matematica un nuovo orizzonte con la **teoria della relatività**, che descrive lo spazio-tempo entro un amplesso *non newtoniano*, e il fenomeno della gravitazione con una **geometria non euclidea**.

Lo spazio, dunque, non poteva essere considerato a priori dalla nostra intuizione ponendo una minaccia alla filosofia kantiana nella descrizione certa della stessa natura.

Nella **Critica della ragion pura**, Immanuel Kant il filosofo di Königsberg, definiva lo spazio e il tempo come forme a priori della sensibilità del soggetto, ponendo quest'ultimo al centro del processo conoscitivo. Non dimentichiamo che prima della *rivoluzione copernicana* posta da Kant era l'uomo (soggetto) a doversi modellare alla natura (oggetto), con il ribaltamento dei ruoli era la concezione della realtà esterna a

adattarsi al *soggetto-uomo*. Giusto per essere precisi, lo spazio e il tempo non venivano posti come coordinate oggettive ed indipendenti, ma erano invece

coordinate soggettive e trascendenti entro le quali l'uomo poneva il “fenomeno”. **Le conseguenze sono state non certo indifferenti...**

Penso sulla base dei miei studi compiuti da molti anni sul criticismo kantiano, che ancora non sia stata formulata la fedele rappresentazione dello sviluppo di un mondo fortemente non euclideo, né in questioni di eventi. Quando saremo nel nostro mondo – ammesso che sia realmente euclideo – impareremo a immaginare uno spazio non euclideo.

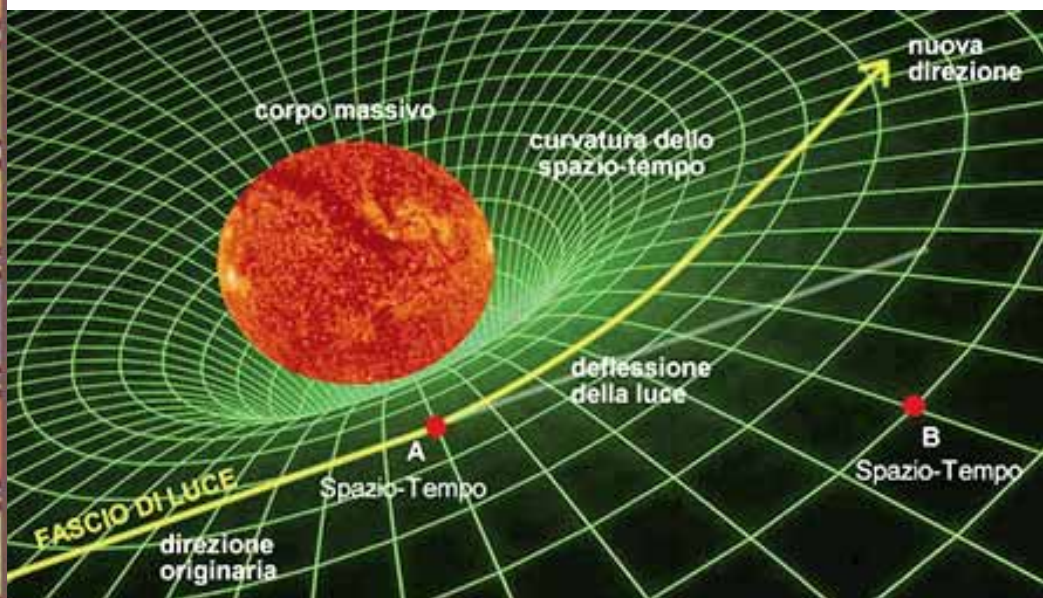
Questa provocazione, posta sulla correlazione tra teoria einsteiniana e filosofia kantiana, nel suo *conquibus*, ci offre un punto archimedeo verso cui tendere, per tentare di decifrare le evoluzioni teoretiche che emergono nei contesti dei differenti sviluppi delle stesse.

Il principio cardine che differenzia la teoria della relatività speciale dalla relatività generale verte **sulla geometria dello spazio-tempo**. Nella relatività speciale o ristretta lo spazio-tempo è **piatto**; invece è **curvo** nella relatività generale. Secondo la concezione idealistica platonica della geometria euclidea, che vede sempre la

“scienza di ciò che sempre è”, si transita nella logica occupata dal relativismo, in cui la relatività dei singoli luoghi pone una verità geometrica.

La conseguenza emergente è data dal fatto che **forse la teoria della relatività di fatto priva lo spazio da ogni nesso ontologico**.

Riprendendo la diallage introduttiva, dovremmo chiederci perché la teoria dell'evoluzione suscita moltissimi rilievi, mentre nessuno sembra



Ipotesi rappresentativa della deflessione di un fascio di luce, in funzione delle teorie di relatività generale-gravitazione





interferire sugli effetti della relatività? Se ci pensiamo, dopotutto, l'evoluzionismo darwiniano è forse di gran lunga meno pericoloso della bomba atomica di cui Einstein manifestò le sue perplessità... *ep-pure*.

La teoria dell'evoluzione riposa sul principio della sopravvivenza del più adatto a differenza della deflagrazione atomica che annienta senza scampo. La relatività e la meccanica quantistica sostengono che è possibile **distorcere il tempo e lo spazio senza contraddire nessuna delle nostre amate fedi**.

Infatti, nella maggior parte degli individui può interessare poco se il tempo e lo spazio sono assoluti o meno sotto certi aspetti... invece al contrario, secondo alcuni interpreti di Darwin, questi **ci avrebbe privato delle nostre anime**. Questo è divenuta la contestazione di un pensiero orripilante non solo per i cristiani, ma anche per quanti osservano un esplicito **dogma religioso**.

Secondo alcuni con punti di vista strettamente



materiali, pessimistici e tendenzialmente atei, **la teoria dell'evoluzione non può accettare l'idea di anima**, almeno se per "anima" si vuole intendere qualcosa di indivisibile, immutabile e potenzialmente eterno.

Secondo costoro: *Una tale entità realisticamente non può derivare da un'evoluzione graduale. Possiamo mai argomentare che le anime dell'Uomo non si sono evolute, ma che sono apparse un giorno soave nella pianezza della loro gloria... e quando si sarebbe verificato quel lieto evento?*

Se studiamo con attenzione l'evoluzione del genere umano, riscontrare questo scarto è difficile ma soprattutto imbarazzante.

Pertanto, sempre secondo costoro, **l'esistenza dell'anima non è affatto conciliabile con la teoria dell'evoluzione**.

Evoluzione significa cambiamento e da un punto di vista esclusivamente materiale, impossibilità di produrre entità eterne.

Da una prospettiva evoluzionistica, la cosa più



Aprire la mente - arte surreale - Tomasz Alen Kopera





vicina che possediamo a un'essenza umana è il nostro patrimonio genetico, *quale locus della mutazione piuttosto che la sede dell'eternità*. Questo porta inevitabilmente molti a schierarsi contro il cosiddetto evolucionismo, piuttosto che rinunciare all'intuizione della singola anima.

Rivedere Platone nel suo sincretismo filosofico in confronto a Paolo di Tarso -At 17 -16;32- aiuta a rispondere a molti punti della tanto oscurata scintilla umana. Su questo l'insegnamento massonico aiuta a comprendere quel punto di Luce senza effetti inebrianti di una realtà inutilmente dogmatica e quindi tendenzialmente limitata.

Comprendere e dare consapevolezza a questa limitatezza, malgrado un impegno collegiale nel portare avanti una novità positiva, *la natura dell'uomo* è inibita, determinando nel suo edificare



un agire minore rispetto a quello che è stato. Leggendo il componimento dell'autore inglese, che inizia con la collaborazione tra uomini e donne, i puntini posti alla fine del "V" verso di ognuna di essa, lasciano presagire che qualcosa si catapulterà. *La luce svanisce... ed alla conclusione il tempo passa senza estinguere ogni singolo sforzo ma rallenta il tutto inesorabilmente.*

Se ci domandiamo cosa fa l'uomo per frenare i mali rimediabili... nella risposta dello scrittore: *"lentamente, certamente... sì"* ritroviamo per ulteriore conferma che l'uomo per quanto sia geniale rimane **sempre limitato dalla sua natura** (è interessante che questo concetto di limite della natura materiale sia però anche in sintonia con gli insegnamenti formativi di qualsiasi via iniziatica tradizionale, finalizzati per andare

oltre tali limiti, avendo come premessa l'intuizione di una complessità esistenziale comprensiva di molto di più che la sola materia).

L'inettitudine di rinnovare l'idea della natura umana viene condivisa in quanto nella sua premessa non viene considerata inaccettabile pur soppesando una possibile visione individualistica della realtà. Se si considera l'uomo impedito nel suo collettivo a migliorare la sua esistenza, si può sostenere anche individualmente il suo calo nel progredire.

Lo stesso Leopardi poeticamente scriveva del limite dell'uomo nel tendere verso l'infinito. Mitiche sono le sue parole sull'Infinito... Uomo posto dinnanzi *"all'ermo colle e questa siepe, che da tanta parte dell'ultimo orizzonte il guardo esclude"*.

Questo punto posto sulla ristrettezza dell'agire umano si può intendere come un fil rouge della realtà individuale. Il poeta di Recanati nella sua visione non si limita ad osservare i dati reali ma crea con la fantasia interminati spazi e sovraumani silenzi tanto che nella profondità delle immagini evocate sembra disorientarsi.

Questa è la natura che appare innanzi a



Controllo della mente - Shadowtuga - Devianta Art





noi... in cui l'infinito temporale viene compreso grazie al sentimento che progredisce nell'oltre ed il vento evoca lo scorrere del tempo. Questo aspetto conflittuale dell'umana esistenza viene ulteriormente accentuato dalla dura verità dell'uomo in conflitto con la stessa natura... *oh natura matri-gna...*

L'uomo rimane schiavo della sua natura limitata e come scriveva **J.J. Rousseau** (calvinista di origine francese dal carattere iper sensibile ed instabile; secondo alcuni potrebbe essere considerato anche un illuminista): *l'uomo nasce libero, buono e innocente ma poi ovunque lo troviamo in catene perché le leggi ingiuste lo conducono verso l'egoismo più atavico con la conseguente restrizione della propria libera natura.*

Occorre per questo domandarsi se l'agire dell'uomo è veramente reso schiavo dalla sua natura limitata? Massonicamente dovremmo rispondere in coscienza e conoscenza, illuminati dalla lanterna di Diogene di Sinope, per ricerca nell'ascoso del nostro interiore una possibile risposta... *dico possibile...* perché non è assolutamente facile liberarsi dai lacci di una fredda e limitata condizione dell'agire dell'essere.

L'antidoto a un'esistenza priva di significato, secondo alcuni verrebbe fornita dalla concretezza di un *nuovo culto rivoluzionario*: una tipologia di Umanesimo Massonico, che pone



l'Uomo governato dall'abile volontà del suo arbitrio, affinché le esperienze umane diano un senso secondo un sistema di valori morale ed etici.

L'iniziato deve ricavare dalle proprie percezioni interiori poste nell'*athanor alchemico* quel significato metafisico, oltre ogni congettura e limitatezza del proprio agire profano.

Se non viene dato al pensiero la capacità "*cogitante*" libera e adogmatica, difficilmente si può giungere a rivedere gli *statici sistemi profani e le vetuste architetture* del pensiero iniziatico, ma solo dialogando su quanto di più alto rappresenti il nostro edificare si potrà saggiamente incidere sulla nostra pietra il valore del progredire iniziatico.

Darwin, dunque, aveva gli occhiali per vedere quell'oltre?

Il nostro principio massonico, nell'attività del cogito, il *dubbio* diviene la contraddizione che ci deve aiutare a dedurre l'essere e la verità.

L'uomo del dubbio nella sua logica non è espressione di verità ma bensì la precede. L'iniziato cerca in sé stesso la positività del dubbio, innanzi all'egemone **certezza dogmatica**, che di fatto, costituisce un impedimento non solo intellettuale al **libero pensiero**, destrutturando la stilistica esplorativa del "*sapere aude*".

La Beagle (al centro) in un acquarello del 1841 di Owen Stanley, dipinto durante il terzo viaggio di esplorazione dell'Australia





La bellezza della ricerca... *come lo riporta Darwin a bordo del Beagle* ... ci spinge nell'approfondire quei confini delle convinzioni e delle convenzioni, che di fatto ottenebrano la ricerca della verità. La nostra tolleranza "massonica" è solo una chimera per quanti pongono le proprie ancore nella sola convinzione dogmatica.

Giordano Bruno – una sorta di martire del libero pensiero – espressione geniale ed anticipatore del pensiero moderno, vivifica come la **verità deve essere ricercata** in noi stessi e quando viene svelata, siamo spinti da "*eroici furori*" presi dai nostri stessi pensieri. Ulteriore elemento è rappresentato dal fatto che mentre Copernico e Keplero lavoravano in termini teorici matematici di fatto astratti; il pensiero *bruniano*, divenne "*colpevole*" per aver introdotto queste idee nella realtà, sfidando in *apertis verbis* il cosiddetto dogmatismo.

Possiamo progredire giorno per giorno nell'essere pronti e consci, che la distinzione delle cose più semplici e ovvie, non solo quelle che secondo la logica, si presentano all'inizio del nostro percorso iniziatico; sono quelle invece che, dal punto di vista *deduttivo esoterico*, li poniamo ermeneuticamente a decifrarne il senso



reale simbolico.

Abbiamo la necessità di usare due differenti tipi di strumenti per aumentare il nostro potere visivo euclideo (?!), telescopio ed il microscopio, per scrutare il certo, con le ordinarie nozioni poste sempre al vaglio della ragione, al fine di esplorare campi sempre nuovi, con l'abilità di percorrere il nostro viatico, anche all'indietro, nel portare saggezza ove il tutto sembra abissato dalla tetra ignoranza.

L'agire del Libero Muratore pone all'idea quel valore che serva il reale dal momento, che il dubbio, edifica, nel prendere coscienza nel leggere lo stupefacente rapporto, tra il progredire interiormente e la vibrazione della materia.

Saper cogliere la grandezza del mondo esterno ed il mondo interiore altro non è che l'emanazione dell'armonia del Macrocosmo.

La virtuosità iniziatica si sviluppa grazie ad una sorta di **relazionismo critico**, ponendo in discussione le interpretazioni delle leggi dell'ordine interiore, considerate profanamente, come valori imprescindibili ed intoccabili, ma che devono interessare una dilatazione conoscitiva sempre più profonda nella individuale coscienza.

Questo ridimensionamento dalle vanaglorie dei cosiddetti *valori rivelati*, intesi come il divenire dell'assoluta (in) certezza beatifica e ristoratrice modellano vincoli, che mostrano limiti e possibilità che all'apparenza sembrano inamovibili.

Non dimentichiamo che le certezze assolute sono una pura utopia, alla stessa maniera delle idee fantastiche... solo che quest'ultime sono inneggiate da menti innocenti a differenza delle prime, che stravolgono il divenire con inebrianti promesse.

Sia chiaro che l'unica certezza possibile è quella fondata sullo scrupolo della propria coscienza.



L'incredulità e il dubbio di San Tommaso - Caravaggio - 1600/01.





Una via iniziatica s'impenna sul valore del *rapporto tra ricerca e idealità* nel comprendere il significato di banale o autentico... *Darwin aveva con la lente dell'intuito letto il decifrabile...* e pone il **DUB-BIO come metodo di indagine**. Ritengo che il massone con una sorta di relazionismo, amplifica al massimo l'atteggiamento critico verso la realtà che lo circonda, affrontando con coscienza e lucidità il vivificare l'idea della ricerca nata per servire il reale ed il suo fine... nel rendere perfettibile l'esistenza dell'uomo.

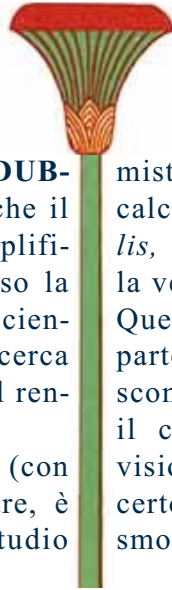
La sociologia con la tesi di **Max Weber** (con formazione calvinista da parte della madre, è considerato uno dei fondatori dello studio moderno della sociologia) configura il mondo moderno come "**mondo disincantato**".

Nella letteratura vittoriana la dicotomia tra *fatto e valore* assunse un certo appiglio, malgrado l'influenza intellettuale difensiva verso il pensiero scientifico che si opponeva all'autorità ecclesiastica e alla fede religiosa.

Per molti diveniva difficile credere che *l'etica potesse sopravvivere* in mancanza di un ente trascendente posto a fondamento della stessa, che di fatto, svalorizzava il senso delle cose e della stessa vita secondo la prospettiva dell'opera evolutiva darwiniana. Weber in maniera spagnolesca, scrive che: "*chi non è in grado di affrontare virilmente questo destino della nostra epoca dovrebbe ritornare in silenzio a una incondizionata devozione religiosa*".

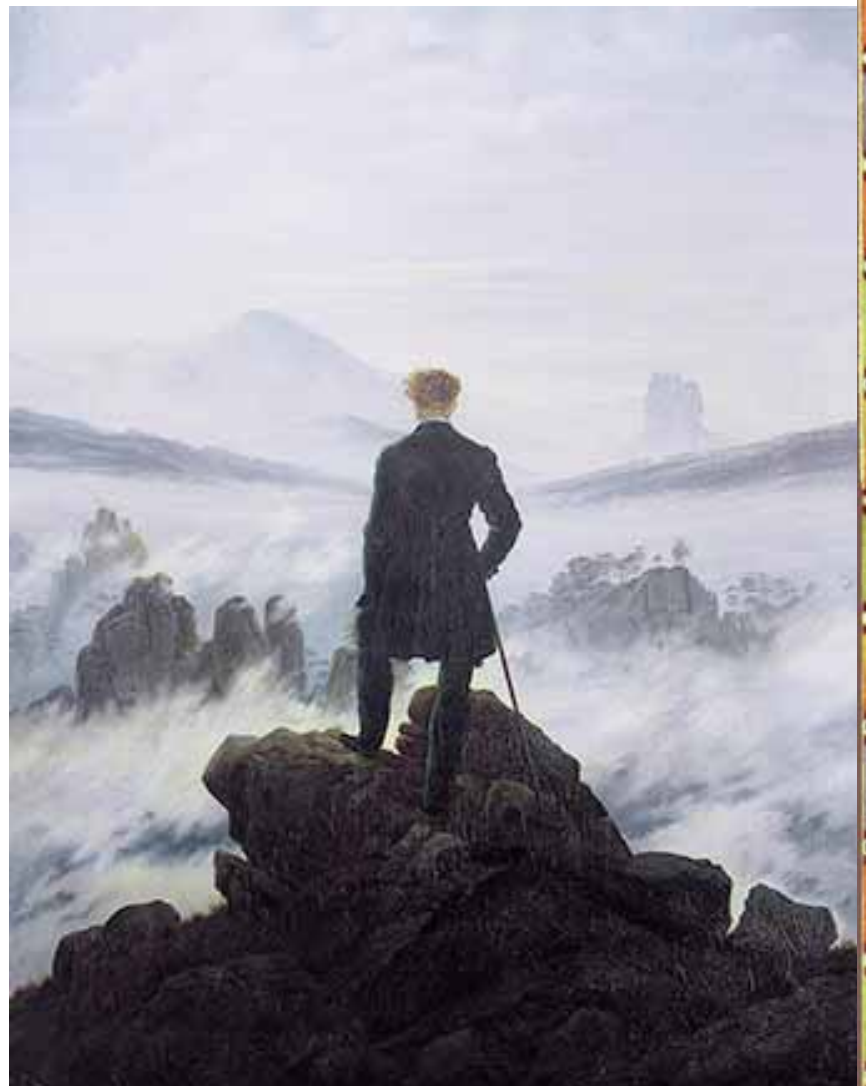
Osservare il mondo con reale chiarezza significa viverlo come un mondo "disincantato" ... alcuni ne avrebbero dedotto che **non esistono forze misteriose e incalcolabili**.

Se questi assunti, li poniamo come essenzialità ideative del libero pensiero, Weber con le sue tre opzioni



lo fortifica e precisamente: 1) la limitatezza del solo rifugio nella religione; 2) la perdita d'integrità intellettuale nel tentativo di mantenere solo un senso di mistero e meraviglia in un mondo in cui tutto è calcolabile; oppure 3) la virilità (dal latino *virilis*, derivato di *vir* ossia "uomo") di perseguire la verità disincantante offerta dalla scienza.

Queste posizioni, inserite all'interno di una parte dell'insegnamento massonico, contribuiscono a rafforzare *la ricerca dell'iniziato* verso il concetto dell'Ente Supremo secondo una visione libera, aperta all'intuizione interiore e certo non di tipo limitato da un mero dogmatismo convenzionale.



Viandante sul mare di nebbia - Caspar David Friedrich, 1818





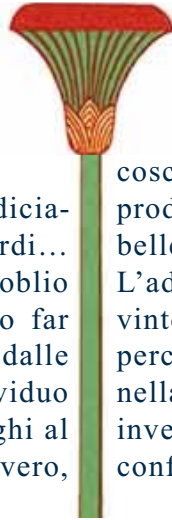
La personale filosofia si muove non solo - *pro domo mea* - in netto contrasto con le apparenze ed il rivelato ma pone la ragione innanzi alla vera rivisitazione epistemologica del concetto dell'essere. Se i poeti scandiscono il tempo... infatti diciamo: al tempo di Omero, di Dante, di Leopardi... l'immenso appare come l'imperscrutabile oblio della coscienza. *Iniziativamente*, dobbiamo far rinascere l'uomo al tempo della libertà dalle società chiuse (Popper), affinché ogni individuo spieghi, chiarisca ma soprattutto si interroghi al fine di scoprirsi nella sua intima realtà del vero, nella cornice dell'arte della vita, piedistallo dell'indifferenza dell'uomo.

L'arte diviene lo specchio dell'angoscia che l'uomo avverte e per vincere questa dissonanza, ricrea dentro e fuori di sé lo *smarrimento del nebbione delle violenze occulte*... in questo profondo abisso, intralcia nella propria vitalità, la cieca volontà di esprimere la sua libertà, di cui l'istinto impietoso, sopprime il detentore della coscienza, impedendogli di salpare verso "l'anelata Itaca"; metafora del cammino dell'uomo sulle orme fornite dal leggendario Ulisse, che dobbiamo compiere con maturità ma con sensibile conoscenza, ritenuta l'approdo di chi conquista l'esistenza di cui *il tempo diviene* la terra dell'esperienza, costruita dai lontani porti che raffigurano l'ignoto.

La massoneria è contraria ai resoconti di semplice ordine ecclesiastico ed entra in conflitto con l'elemento trasformativo ma in veste limitata e dogmatica di un ipotetico percorso così concepito.

È necessario addentrarsi anche laddove, le religioni, affidano certezze e finalistiche narrazioni; infatti, l'iniziato, ricostruisce il ruolo della contingenza nel **desiderio di una perfettibilità**, che risulterà di certo non garante in tema di promesse ultraterrene come i racconti finalistici.

La rivisitazione inevitabile dell'antropocentrismo, anche a seguito dell'effetto



destabilizzante dell'impatto evolutivistico, di certo non ci porta a vivere sentimenti di insensatezza e frustrazione; invece, la coerenza nella ricerca libera in coscienza, al cospetto dell'*athanor alchemico*, produce quel senso di percezione di meraviglia e bellezza.

L'adepto che bussa alle porte del Tempio, convinto della sua prospettiva euclidea, desidera percorrere lo scenario del viatico trasmutativo nella consapevolezza della sua soggettività... invece di varcare il vicolo senza luce delle preconfezionate identità del labirinto delle innume-



Diana di Efeso come parte dell'*athanor* o forno - una indicazione del nesso tra gli antichi e l'alchimia. Frontespizio colorato da Urbanus Hierne, *Actorum chymicorum homiensium*, 1712





revoli catechesi ecclesiastiche.

In conclusione

Darwin indossando *“quel tipo di occhiali”* è giunto a *scoprire* con il suo *“barlume di luce”*, almeno parte delle meraviglie della natura, diversamente da coloro che trinceravano la *“genesi”* nella limitante dottrina del cosiddetto creazionismo.

Epitteto pensatore della Grecia antica, soleva ammonire che *“non sono gli eventi in sé il fattore determinante, ma l'interpretazione che ne diamo”*.

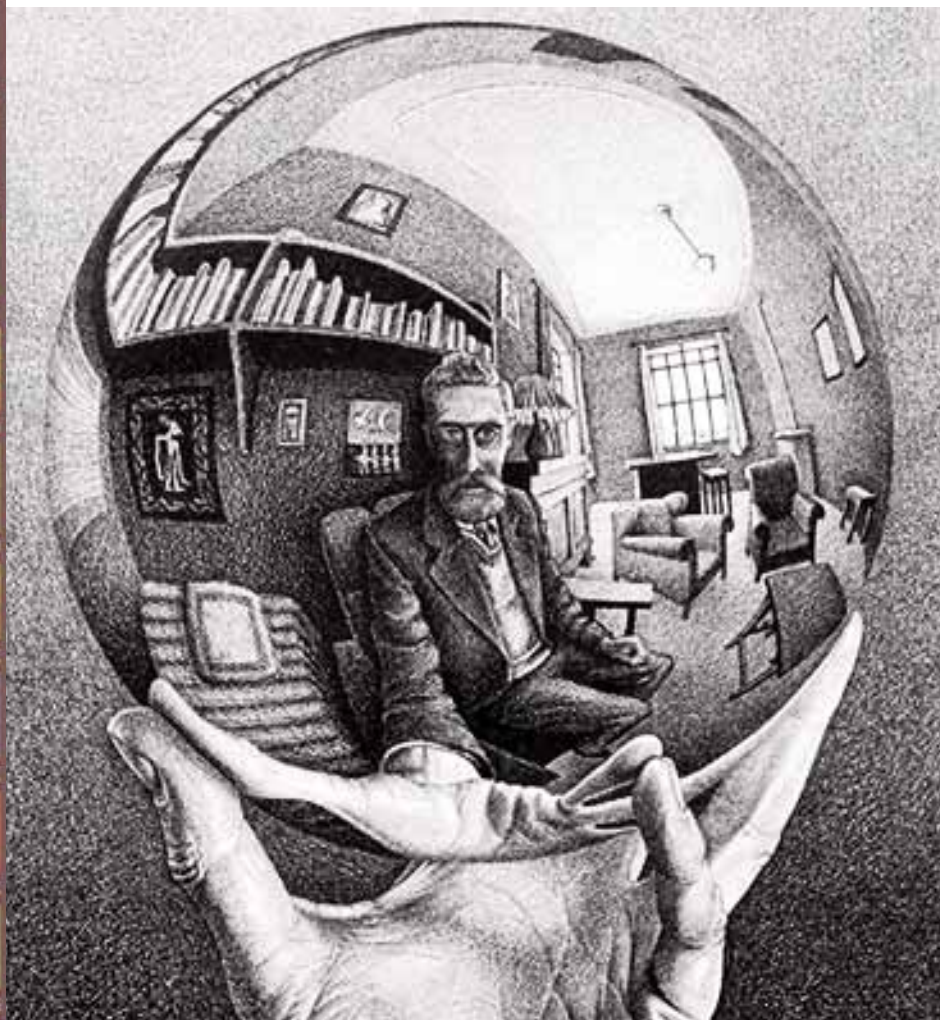
L'insegnamento dedotto con questa chiave di lettura, ci dice che tutto ciò che accede nello spazio euclideo viene rimodellato dal soggetto fruitore (Kant), quasi a volerci suggerire di

indossare quel particolare modello di lenti, che ci permettono di fissare l'istante sincronizzato della nostra esistenza.

Seguendo il consiglio del pensatore greco, forse non dovremmo mai toglierci quelle lenti... è chissà se Charles Darwin aveva letto Epitteto.

Noi iniziati, se fossimo veramente in grado di intuire liberamente (condizione che è tutta da conquistare interiormente e riuscirci, non è né facile, né agevole), anche senza i condizionamenti filosofici e sociologici, cosa potremmo riuscire ad osservare in piena consapevolezza e coscienza?

VINCENZO



Mano con sfera che riflette l'osservatore - Maurits Cornelis Escher, 1935



